



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, venerdì 2 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

**L'accordo**

Protocollo firmato da Caldoro, l'assessore al Lavoro Nappi e il ministro Sacconi. Il primo acconto già a fine luglio

## Arrivano 120 milioni per gli ammortizzatori sbloccati i fondi per 12 mila lavoratori in cig

DAMESI si attendeva la firma per il via libera i fondi degli ammortizzatori in deroga. La Campania era rimasta l'ultima regione in lista. Ieri a Roma, è arrivato lo sblocco dei fondi, grazie alla firma di un protocollo d'intesa giunta al termine della riunione romana tra il governatore Stefano Caldoro, l'assessore al Lavoro Severino Nappi e il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. Prossimo passo, il tavolo istituzionale convocato per il 5 luglio con le parti sociali, dove si definiranno i dettagli.

Si riaccende la speranza per 12 mila lavoratori senza reddito dal 30 aprile. Tornano disponibili 120 milioni di euro: «È quanto avevamo richiesto — dice Giulia Guida, segreteria regionale Cgil — siamo soddisfatti, pensiamo di farcela fino a fine anno, considerando anche i tanti lavoratori che aspettavano di entrare nel percorso della cig in deroga dallo scorso dicembre». La previsione è che un primo acconto per i lavoratori potrebbe arrivare già a fine luglio. «Se il percorso procede senza intoppi — spiega la Guida — si potrebbe garantire l'anticipo già per la fine di questo mese ma tutto dipende dalle decisioni che si prenderanno al tavo-

lo del 5 luglio». Si va verso la soluzione auspicata da tutti i sindacati. «Lo sblocco di questa delicata situazione deve rappresentare il primo passo verso la costruzione di un sistema in cui si utilizzino in modo corretto le risorse. Ora attendiamo la riunione del tavolo istituzionale con le parti sociali per iniziare ad esaminare le vertenze e lavorare anche in quella direzione», commenta Lina Lucci, segretario Cisl Campania.

Intanto resta aperta la questione dei lavoratori socialmente utili. Si tratta di 7000 lavoratori in attesa di stabilizzazione in tutta la Campania, per cui sono necessari 45 milioni di euro «somme già destinate agli Lsu dal governo Prodi sul fondo nazionale dell'occupazione — avverte la Cgil — ma la Regione non ha provveduto ad attivare le procedure necessarie perché si appella al patto di stabilità». In questo modo, denuncia la Cgil, non si riuscirà a far partire i bandi di avvio e non si riuscirà a svuotare un bacino pieno da 15 anni. Un numero che potrebbe aumentare con il passare dei mesi. Lunedì mattina, presidio Lsu alla sede dell'assessorato regionale al Lavoro.

(tiziana cozzi)

**La novità**

## 120 milioni per la «cassa» in deroga

L'assegnazione di 120 milioni di euro al fondo regionale per gli ammortizzatori sociali in «deroga». È quanto stabilito con un accordo sottoscritto dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi e dal sottosegretario Pasquale Viespoli insieme al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro e all'Assessore al Lavoro Severino Nappi. L'intesa è stata siglata in occasione di un incontro che si è tenuto al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali dedicato alle politiche dell'occupazione in Campania, a cui ha partecipato anche il Presidente e amministratore delegato di Italia Lavoro Paolo Reboani.

# Pmi fanno Cassa, ecco 120 mln

*Caldoro, intesa a Roma: fondi per 400 imprese e 10 mila lavoratori*

Oltre 120 milioni per circa quattrocento aziende campane in crisi. Lo prevede l'accordo siglato dal Governatore Stefano Caldoro al Ministero del Lavoro nel corso di un vertice al quale hanno partecipato il ministro Maurizio Sacconi e il sottosegretario Pasquale Viespoli. Sono interessati 10 mila lavoratori e imprese come Alenia (533 addetti nei tre stabilimenti di Pomigliano, Nola e Casoria), Class 99 di Nocera Inferiore (187 lavoratori), Firema Trasporti (30), Rieter Automotive Fint di Pignataro Maggiore in provincia di Caserta (180), Proma di San Nicola La Strada, sempre in Terra di Lavoro (200), Gruppo Sam (49 unità in tutto).

## Ammortizzatori sociali, 120 mln alla Regione

Le risorse sono destinate alla copertura della cassa integrazione in deroga e della mobilità di oltre 10 mila lavoratori occupati in circa 400 imprese campane. La Regione si impegna a mettere in cantiere un piano straordinario per l'occupazione nel 2011

ANTONELLA AUTERO

Sulle politiche per l'occupazione si volta pagina: arrivano nuove risorse dal Governo per tamponare le situazioni di emergenza più gravi, estendendo gli aiuti alle piccole aziende sottratte alla cassa ordinaria. Per il momento saranno assegnati 120 milioni di euro al fondo regionale della Campania per gli ammortizzatori sociali "in deroga", che serviranno a coprire le crisi aziendali fino al 30 dicembre 2010. Di contro, però, la Regione si impegna a mettere in cantiere per il 2011 un Piano straordinario per il lavoro in Campania. E' quanto prevede l'accordo siglato al Ministero del Lavoro nel corso di un vertice al quale hanno partecipato il ministro **Maurizio Sacconi**, il sottosegretario Pasquale Viespoli, il presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro**, l'assessore al Lavoro **Gianfranco Nappi**, l'amministratore delegato di Italia Lavoro **Paolo Reboani**. A sottoscrivere l'intesa il ministro Sacconi, il sottosegretario **Pasquale Viespoli**, il presidente della Regione **Stefano Caldoro** e l'assessore **Severino Nappi**. Destinatari del provvedimento sono circa 10 mila lavoratori impegnati in oltre 400 imprese campane tra cui Alenia (533 unità lavorative nei tre stabilimenti di Pomigliano, Nola e Casoria), Class 99 di Nocera Inferiore (187 lavoratori), Firema Trasporti (30), Rieter Automotive Fint di Pignataro Maggiore in provincia di Caserta (180), Proma di San Nicola La Strada, sempre in Terra di Lavoro (200), Gruppo Sam (49 unità in tutto).

"In materia di politiche per l'occupazio-

zione abbiamo dovuto registrare i ritardi della Giunta precedente - riferiscono nel corso dell'incontro Caldoro e Nappi -. Ma per il futuro occorrerà mettere in campo criteri diversi nell'utilizzo delle risorse. E dopo aver superato la fase dell'emergenza non sarà più possibile utilizzare una quantità così grossa di risorse senza fare sviluppo". Ecco perché, dopo aver effettuato una ricognizione delle risorse disponibili, la Regione si è impegnata a produrre in tempi brevi "un Piano straordinario per il lavoro in Campania che il Governo sosterrà attraverso la società pubblica Italia Lavoro e la messa a disposizione di risorse per interventi in favore dell'occupazione e della formazione". Governo e Regione spiega una nota del ministero, hanno convenuto di avviare "politiche di effettiva promozione nella nuova occupazione superando ogni impostazione meramente assistenziale". Soddisfatta **Lina Lucci**, segretario generale della Cisl Campania: "Questo accordo deve rappresentare il primo passo verso la costruzione di un sistema in cui si utilizzino in modo corretto le risorse, superando la logica del mero assistenzialismo. Il nostro dovere è lavorare per evitare di uscire dalla crisi peggio di come ci siamo entrati, perciò dobbiamo dare corso a politiche attive per il lavoro, puntando sull'integrazione e sul reinserimento, oltre che sul sostegno. Ora - conclude Lucci - attendiamo la riunione del tavolo istituzionale previsto per il 5 luglio con le parti sociali per iniziare ad esaminare le vertenze e lavorare anche in quella direzione".

**L'iniziativa sarà presentata oggi dal primo cittadino**

## Protagonisti gli anziani a 'Estate serena 2010'

**NAPOLI (c.cresc.)** - Oggi il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino** e l'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** presenteranno 'Estate Serena 2010' in favore degli anziani e disabili. Viene confermato anche quest'anno il programma di attività di animazione e turismo cittadino per il periodo estivo, quando la città si svuota e le condizioni climatiche creano maggiori disagi ai cittadini più fragili che hanno bisogno di non essere lasciati soli. Tutte le iniziative del cartellone promosso dall'assessorato alle politiche sociali per anziani e disabili che restano in città, sono gratuite e sono state progettate per favorire la riscoperta della città e dei suoi dintorni, ma anche per creare occasioni di incontro e di aggregazione. Oltre all'animazione è previsto anche il

sostegno concreto agli anziani per le piccole incombenze quotidiane, con i volontari dei Pony dell'Estate che offriranno, anche grazie alla sponsorizzazione di Tim, aiuto a domicilio e accompagnamento. Quest'anno prevista anche l'iniziativa "Oasi nelle farmacie di Napoli" promossa dal Comune in collaborazione con Ratiopharm Italia, azienda farmaceutica che produce e commercializza farmaci equivalenti OTC ed integratori, e Federfarmanapoli, associazione dei Titolari di Farmacia di Napoli e provincia. Alla riunione di oggi interverranno: **Giulietta Chieffo**, Dirigente Politiche di Inclusione Sociale; **Michele Di Iorio**, Presidente Federfarma Napoli; **Paolo Aureli**, Telecom Italia, **Flavio Bifulchi**, Regional affairs manager Ratiopharm Italia.

## **IN BREVE**

### **INIZIATIVA DEL COMUNE PER ANZIANI E DISABILI**

#### **Oggi la presentazione di "Estate Serena"**

Oggi alle ore 12 presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo il Sindaco Rosa Iervolino Russo e l'assessore alle Politiche Sociali Giulio Riccio interverranno alla presentazione di "Estate Serena 2010". Ritorna anche quest'anno il fitto programma di attività di animazione e turismo cittadino per il periodo estivo, quando la città si svuota e le condizioni climatiche creano maggiori disagi ai cittadini più fragili che hanno bisogno di non essere lasciati soli. Tutte le iniziative del cartellone promosso dall'assessorato alle Politiche Sociali per anziani e disabili che restano in città, sono gratuite e sono state progettate per favorire la riscoperta della città e dei suoi dintorni, ma anche per creare occasioni di incontro e di aggregazione. Oltre all'animazione è previsto anche il sostegno concreto agli anziani per le piccole incombenze quotidiane, con i volontari dei Pony dell'Estate che offriranno, anche grazie alla sponsorizzazione di Tim, aiuto a domicilio e accompagnamento. Quest'anno è prevista anche l'iniziativa "Oasi nelle farmacie di Napoli" promossa dal Comune in collaborazione con Ratio-pharm Italia, azienda farmaceutica che produce e commercializza farmaci equivalenti Otc ed integratori, e Federfarmanapoli, associazione dei Titolari di Farmacia di Napoli e provincia.

Nella lussuosa residenza nascerà un centro per disabili. Ieri la consegna ufficiale

# Al Comune la villa del boss Zaza vinta una battaglia lunga 25 anni

**TIZIANA COZZI**

CI SONO voluti 25 anni per farne un simbolo di legalità. Solo oggi, dopo nove anni dalla confisca antimafia e una serie di ritardi paradossali, la villa del defunto boss del contrabbando Michele Zaza, immersa nel verde di via Petrarca al numero 50, viene assegnata ad un nuovo proprietario, il Comune di Napoli.

Dopo una storia non facile di cavilli giudiziari e distrazioni del Demanio che l'hanno resa inavvicinabile allo Stato per decenni, la reggia-bunker situata in uno splendido angolo di Posillipo, trova una nuova destinazione. Sarà un centro per ragazzi disabili, affidato ad associazioni di volontariato. «Finalmente vince la giustizia sull'illegalità — ha detto ieri il sindaco Rosa Russo Iervolino, all'atto della consegna ufficiale della villa — una qualunque società avrebbe potuto acquistare l'edificio e restituirlo alla camorra. Ora questo non potrà più accadere. Attendevamo solo la consegna per attivarci». Alla cerimonia di ieri erano presenti gli

assessori Luigi Scotti e Giulio Riccio e il questore Santi Giuffrè.

Trecento metri quadri di appartamento con vista mozzafiato sul golfo, decine di camere ciascuna con bagno privato. Tre piani, di cui uno intero per ospitare i guardaspalle di Michele "O pazzo", un bunker scavato con cunicoli adatti alla fuga attraverso i sotterranei, più novecento metri tra viali, giardini, piscina, due garage, aree attrezzate e un terreno di undicimila metri quadri, ora affidato ai ragazzi di Don Ciotti. Un patrimonio rimasto intatto. Il Comune dovrà solo ritinteggiare e riparare qualche in-fisso. Un valore catastale di 3,5 milioni di euro ma il prezzo sul mercato potrebbe superare i 6 milioni. Al prefetto Mario Morcone si deve la mediazione per il passaggio al Comune. «È un immobile di grande valore — ha spiegato — che grazie alla sensibilità della polizia ora servirà ad uno scopo sociale».

Una storia lunga, quella del complesso residenziale "Le Gloriette". Qui Michele Zaza si rifugiava per due anni interi, per sfug-

gire al fuoco del rivale storico Raffaele Cutolo. Qui lo immortalano le telecamere in una famosa intervista televisiva in cui definiva il contrabbando a Napoli "una potenza come la Fiat a Torino", salvo poi negare di essere un contrabbandiere. Quel paradiso celato a occhi indiscreti, situato in una posizione praticamente inaccessibile, è il luogo ideale per diventare il buen retiro del numero uno del traffico internazionale di bionde. E tale rimane anche dopo l'arresto e la confisca. La villa resta off-limits senza motivi validi. Nessuno riesce a desti-

nare quei locali a commissariato di polizia, mentre si scopre che l'edificio è stato affittato ad una società per una cifra irrisoria, tremila euro contro il valore demaniale di dodicimila. Scatta un'inchiesta della Procura di Napoli, sei i funzionari del demanio indagati per abuso d'atti d'ufficio e omissione. Il prefetto Alessandro Pansa se ne interessa, nasce l'idea di affidare la villa al Comune. Una strada lunga ma vincente. «La confisca dei patrimoni è la strada maestra per la lotta alla criminalità», commenta il questore Giuffrè.

---

**Il sindaco Iervolino: "Adesso finalmente vince la giustizia sulla illegalità"**

---

# Andrà ai disabili la casa del boss

di Antonella Scutiero

Venticinque anni dopo il sequestro, Napoli entra finalmente nella villa che fu del boss Michele Zaza. Un angolo di paradiso nel cuore di via Petrarca dove entro Natale dovrebbero arrivare associazioni, in primis Libera, che si occuperanno, tra le altre cose di un centro diurno polifunzionale per i disabili. Le attività verranno definite in un incontro a Palazzo San Giacomo la settimana prossima, quel che è certo è che la struttura sarà aperta alla città: si pensa di usarla anche per feste e ricevimenti, sempre tramite le associazioni che potrebbero così autosostenersi. Per ora è in campo la sinergia tra Comune, Polizia di Stato e Fondazione per il Sud, che si impegneranno nel finanziamento del progetto esecutivo. La Gloriette, in via Petrarca 50, è una struttura di 205 metri quadrati con piscina, forno per pizze, bagno turco, circondata da un'area verde di oltre 800 mq ed un terreno agricolo di 11.726 metri quadrati con una piccola costruzione in muratore, due garage, e un altro locale coperto di 139 metri quadrati. Al catasto vale poco più di tre milioni e mezzo di euro, le stime commerciali sono di almeno il doppio di questa cifra. Sotto alla villa ci sono una serie di stanze con servizi con le finestre rinforzate da sbarre e destinate, secondo le forze dell'ordine, ai guardaspalle del boss, e vie di fuga per scappare in caso d'emergenza. «È un momento bellissimo quando un bene della malavita passa allo Stato, è la vittoria della giustizia, della legalità», dice il sindaco. Parla di "piena collaborazione" con tutte le istituzioni coinvolte, ma in realtà sulla vicenda c'è assai imbarazzo. «Grazie al prefetto Morcone abbiamo ottenuto in 15 giorni quello che non s'era riuscito a fare in 15 anni», scherza l'assessore alle Politiche Sociali Giulio Riccio, e la Iervolino sorride. «L'immobile era libero e con il lavoro della Polizia di Stato lo abbiamo trasferito al Comune per un intervento nel sociale», spiega proprio il prefetto. Il primo provvedimento di confisca del bene fu emesso dal Tribunale di Napoli il 10 gennaio 1985 ed è diventato irrevocabile il 9 luglio 2001 con l'ordinanza della Corte di Cassazione. Oggi il sindaco dice che beni come la Gloriette non possono essere venduti perché «non ci vuole una mente diabolica a pensare che una Spa collegata a qualche parente o amico dell'ex proprietario potrebbe tranquillamente ricomprarla». E a guardare la storia, ha ragione. Il Demanio l'aveva ceduta a una società immobiliare, la Euroconsult, con regolare contratto di locazione e canone esi-

guo. Gli uffici erano nelle stanze inferiori, nella villa viveva la moglie dell'ex boss del contrabbando. Il caso fu segnalato dallo stesso assessore Riccio, partì un'inchiesta della Procura di Napoli con sei funzionari del Demanio indagati per abuso d'atti d'ufficio e omissione. Il contratto è scaduto nel 2008, allora si sono attivate le procedure. La Questura voleva farci un commissariato, poi ha desistito in cambio dell'offerta dell'amministrazione di cederli lo stabile della Torretta, dove oggi ci sono degli uffici comunali. Il progetto è rimasto arenato ancora molti mesi, finché all'agenzia non è arrivato Morcone che ha contribuito all'improvvisa accelerata. Alla cerimonia di consegna di ieri sono intervenuti anche l'assessore alla Legalità Luigi Scotti, Don Tonino Palmese, Geppino Fiorenza di Libera e il questore Santi Giuffrè, che ha sottolineato: «La strada maestra per la lotta alla criminalità è il sequestro e la confisca dei patrimoni, inoltre, con l'attività investigativa e di controllo che mettiamo in campo ogni giorno si completa la risposta dello Stato alla camorra».

LA VIGILANZA GIUDIZIARIA

Il complesso di via Petrarca confiscato alla camorra venticinque anni fa è stato consegnato ufficialmente alla gestione dell'ente comunale

## L'ex villa del boss Zaza diventerà un centro diurno per disabili 'La Gloriette' verrà affidata alle associazioni di volontariato Il sindaco Iervolino: così vincono la giustizia e la legalità

**NAPOLI** - La villa di via Petrarca torna nelle mani dell'ente comunale. La piscina, il parco e una veduta mozzafiato del golfo da una delle zone più belle di Napoli. La "Gloriette" era la villa del boss **Michele Zaza**, che negli anni Ottanta controllava il contrabbando di sigarette a Napoli. In via Petrarca 50, invece, ora nascerà un centro diurno polifunzionale per disabili, affidato alle associazioni di volontariato. Nel 1985 il provvedimento di confisca, che solo nel 2001 è diventato irrevocabile. La villa fino a mercoledì era a disposizione della polizia ma, attraverso l'intermediazione dell'agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, adesso è nel patrimonio indisponibile del Comune di Napoli.

Ieri la consegna ufficiale, con un incontro tra il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino** e il prefetto **Mario Morcone**, direttore dell'agenzia (presenti gli assessori **Luigi Scotti** e **Giulio Riccio**). Nessuna ipotesi di alienazione per l'immobile, che ha un valore catastale di oltre 3,5 milioni di euro e che sul mercato potrebbe fruttare anche oltre 6 milioni.

*"Non bisogna essere indovini per immaginare che una qualunque società, per conto dei vecchi proprietari, possa acquistare la villa e quindi restituirla alla camorra - ha spiegato il sindaco - questo non accadrà, perché c'è un progetto che dovrà essere definito e finanziato. Per attivare la procedura attendevamo la consegna. Ora non ci sono più ostacoli. È un momento bellissimo perché un bene immobile che era di una persona malavitoso, passa allo Stato per fini socia-*

*li: così vince la giustizia e la legalità". Venticinque anni per la definizione della proprietà, rallentata da complesse procedure burocratiche e dai progetti iniziali della polizia che voleva utilizzare la villa per una sede operativa. Il prefetto Morcone ha però mediato per il passaggio al Comune di Napoli. "È un immobile di valore - ha spiegato - che, grazie alla sensibilità della polizia, ora servirà per uno scopo sociale".*

La struttura di 205 metri quadri su un unico livello, con altri due piani per ospitare i guardaspalle di Zaza, fornita di impianti di videosorveglianza e cunicoli sotterranei per fughe improvvise, è in buone condizioni, non necessita di interventi strutturali e ha un'architettura sobria e moderna. Nelle vicinanze c'è un terreno agricolo di oltre undicimila metri quadri con un piccolo fabbricato in muratura. Tutto il complesso sarà utilizzato per il centro polifunzionale. Nel corso della cerimonia, il sindaco ha ricordato le altre significative consegne di beni confiscati alla camorra, alle quali ha partecipato e cioè il castello di **Cutolo** ad Ottaviano e la casa di **Giugliano** a Forcella. Iervolino ha espresso gratitudine al Ministero e alla Polizia per il lavoro svolto che offre un segnale di indebolimento della camorra a favore della legalità.

## **Al Comune la villa del boss: diventerà centro per disabili**

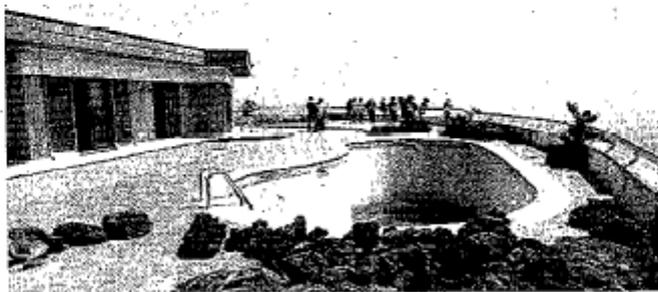
La villa di Posillipo del boss della camorra Michele Zaza è stata uno dei simboli della camorra napoletana degli anni '80. Dopo 25 anni è stata consegnata al Comune di Napoli: diventerà un centro per disabili.

La confisca

## Via Petrarca, un centro disabili nella villa-gioiello di Zaza



**La polemica Intercettazioni, il sindaco attacca: «La privacy va sacrificata se questo serve per catturare i criminali»**



Piscina, giardini e vista sul golfo  
Torna alla città il bunker di lusso  
utilizzato dal re del contrabbando

**Viviana Lanza**

Via Petrarca 50. Al parco si accede percorrendo un viale alberato. Dopo la seconda curva c'è un cancello tra muri di pietra bianca e spessa. In fondo alla scalinata con i gradini in cotto, si apre una terrazza, 800 metri quadrati, vialetti, giardini, la piscina e aree coperte attrezzate. L'affaccio è sul golfo da una delle angolazioni più suggestive di Napoli. Un terreno agricolo di oltre 11 mila metri quadrati, un fabbricato in muratura, un locale coperto di 139 metri quadrati e due garage, completano la proprietà. Villa «La Gloriette» era il buen retiro del boss Michele Zaza, re del contrabbando. La intestò alla moglie. Ci andava a vivere con la scorta. Per i suoi uomini fece costruire due piani sotterranei, con corridoi circolari che davano su decine di stanze, ciascuna con bagno, e cucinole per le fughe improvvise. Il boss viveva nella villa - 205 metri quadrati su unico livello - che dà sulla terrazza dal panorama mozzafiato: due camere da letto con bagni attigui, un enorme salone, due stanze, la cucina, la pergola in legno e il forno per le pizze. Parquet e mattonelle di cotto ovunque, uno stile moderno e sobrio, senza fregi kitsch per forzare il lusso. Sequestrata venticinque anni fa, la villa è stata dapprima simbolo di potere crimina-

le, poi per anni emblema dell'inerzia pubblica (è rimasta a lungo senza una destinazione, e per un certo periodo fu data in affitto - la circostanza è al centro di un'inchiesta dell'Antimafia - a una società che si occupava di appalti): ora è stata restituita alla città.

Il prefetto Mario Morcone, direttore dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, ieri ha ufficialmente consegnato «La Gloriette» al sindaco Rosa Russo Iervolino. Il passaggio ha un valore non solo simbolico. Segna, di fatto, l'avvio dell'utilizzo della struttura per scopi sociali. La residenza - valore catastale tre milioni e mezzo, valore commerciale oltre i sei milioni - diventerà un centro diurno polifunzionale per disabili. «Ho visto altri beni confiscati alla camorra ma questa villa è meravigliosa - afferma il sindaco - e la possibilità di utilizzarla per i disabili e utilizzare il terreno per i ragazzi di don Ciotti è un'occasione importante». Al pensiero del ddl sulle intercettazioni, aggiunge: «Se devo mettere sulla bilancia la riservatezza della mia vita e la capacità di poter arrestare un camorrista, opto senza esitazioni per le intercettazioni, e quindi no al disegno di legge». Infine, il grazie alla polizia di Stato e al ministero dell'Interno perché inizialmente nella residenza si pensò di insediare un commissariato. «Grazie alla generosità della polizia e all'accordo con il Comune è stata destinata a un intervento nel sociale - dichiara il prefetto Morcone - la vicenda giudiziaria è stata lunga e com-

plexa, e le difficoltà sono state legate alle caratteristiche dell'immobile, di straordinaria bellezza e così simbolico». Il questore Santi Giuffrè ha definito la confisca dei beni «la strada maestra nella lotta alla camorra».

Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, l'assessore alla Legalità Luigi Scotti e alle Politiche sociali Giulio Riccio. «Finalmente la villa torna alla città - dice Riccio - la struttura ha caratteristiche più uniche che rare ed è in buone condizioni». Nello stesso parco, la famiglia del defunto boss Zaza possiede ancora proprietà. Sul timore di ingerenze, l'assessore è chiaro: «Non ci lasceremo spaventare facilmente». «Questa è davvero una grande giornata», è l'esclamazione di Geppino Fiorenza e don Tonino Palmese, anime di Libera, l'associazione che con L'Orsa maggiore si occuperà delle attività sociali nella villa di via Petrarca 50.



*Osservati speciali*

## Nuovi inquilini a Villa Posillipo Via i camorristi dentro i disabili



**D**alle stalle alle stelle, verrebbe da dire. Oppure, visto che siamo a Napoli, è come se l'odore nauseabondo del cumulo di rifiuti in strada si trasformasse magicamente in un gradevole profumo di aria pulita. Villa Posillipo cambia faccia: da casa della camorra a centro di volontariato per disabili. L'abitazione del boss Michele Zaza è, insieme al castello dei Cutolo a Ottaviano e alla casa dei Giuliano a Forcella, uno dei simboli della malavita napoletana degli anni Ottanta. Dopo 25 anni la prende in consegna il

Comune di Napoli per realizzare nei suoi ambienti, con l'aiuto di associazioni di volontariato, attività a scopo sociale. Diventerà un centro diurno polifunzionale per disabili. La villa ha una struttura di 205 metri quadrati, un'area verde di oltre 800 mq e un terreno agricolo di ben 11.726 metri quadrati. Il boss Zaza viveva nel lusso sfrenato: piscine, bagnoturco. C'è persino il forno per le pizze. Da uno degli spazi esterni della villa si ammira lo splendido panorama del Golfo di Napoli e della città. Da oggi, sarà ancora più mozzafiato (Lu.Ma.)

## Dopo venticinque anni «Le Gloriette» viene affidata al Comune di Napoli Ecco la dimora posillipina di Zaza: diventerà un centro per disabili

NAPOLI — Era una delle ville di proprietà del defunto boss Michele Zaza, che negli anni '70 guidava un impero criminale e finanziario basato sul contrabbando delle sigarette. Da ieri la lussuosa dimora, nota come «Gloriette», è stata consegnata alle cure del Comune di Napoli. La consegna è stata effettuata dal prefetto Mario Morcone, direttore dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati ai clan. La lussuosa residenza posillipina con piscina di via Petrarca 50, è composta da una villa di 205 metri quadrati, una piscina, un'area a verde di 800 mq, e un terreno agricolo di oltre 11 mila mq.

Trasferita al patrimonio indisponibile del Comune di Napoli, diventerà un centro diurno polifunzionale per disabili, anche grazie alla collaborazione delle associazioni di volontariato. Alla cerimonia di consegna della villa sono intervenuti gli assessori alle Politiche sociali Giulio Riccio e alle Legalità Luigi Scotti. Durante la cerimonia, la sindaca Iervolino ha espresso la sua totale contrarietà al decreto legge del Governo che limita le intercettazioni. «C'è chi si dice favorevole perché pensa alla riservatezza dei cittadini — ha detto Iervolino riferendosi al Ddl — ma tra la mia riservatezza e l'uso delle intercettazioni per avere la possibilità di arrestare malviventi, opto sempre per le intercettazioni e ribadisco un fermo no al Ddl del Governo». Inoltre, riferendosi all'ipotesi di vendita dei beni confiscati per dare «ossigeno» alle casse degli enti locali, la sindaca Iervolino ha precisato: «Non rappresenterebbe la stessa cosa, né moralmente né materialmente, qui c'è un forte segnale sociale e comunicativo, inoltre, non ci vuole una mente diabolica a pensare che una Spa collegata a qualche parente o amico dell'ex proprietario, potrebbe tranquillamente ricomprarla»

**Re. Po.**

**A POSILLIPO**

**La villa del capoclan  
centro per disabili**

● La spettacolare villa di Posillipo del boss della camorra Michele Zaza (con tanto di piscina sul terrazzo panoramico), dopo 25 anni, sarà adibita ad attività sociali: diventerà un centro diurno polifunzionale per disabili. Ieri la consegna ai volontari.

**Le iniziative****A Scampia  
parole  
e immagini  
per resistere****Ida Palisi**

**S**campia caput mundi. Un sapiente incrocio tra arte, cinema e letteratura mette il quartiere napoletano più noto al mondo al centro di un dibattito culturale che lo rivale in positivo. Forse perché, come dice Sandro Ruotolo nella prefazione di *Scampia Trip* (Edizioni Ad Est dell'Equatore, pagine 216, euro 13, volume+cd multimediale), presentato ieri in un'affollatissima Feltrinelli di piazza dei Martiri, «quando non si è liberi a Scampia, non si è liberi nel nostro Paese». Il volume è un'antologia di racconti curata da **Ciro Corona**, presidente dell'associazione (R)ESI-STENZA e da **Daniele Sanzone**, leader degli 'A 67 - il gruppo rock nato tra le Vele - ed è stato pubblicato grazie al sostegno del CSV, il Centro di Servizio per il Volontariato di Napoli (il ricavato delle vendite è destinato a un progetto sulla legalità). Un modo per dare voce a chi esiste e resiste a Scampia, attraverso un mix di parola scritta, suoni e immagini che diventa, nell'insieme, un unico, grande affresco policromo della gente di Scampia.

Diciotto i racconti e i contributi di scrittori più o meno noti (**Giancarlo De Cataldo**, **Maurizio Braucci**, **Davide Cerullo**, **Rosario Esposito La Rossa**, **Emma Ferulano**, **Pietro Varriale**, **Aldo Bifulco**), giornalisti (**Sandro Ruotolo** e **Luca Mattiucci**), educatori, attivi-

**Il dibattito**  
Alla Feltrinelli l'antologia presentata da **Ruotolo**. Le foto sul quartiere di **Petrazzuolo**

sti e operatori sociali: di quelli sempre in prima linea, come **don Aniello Manganiello** e **Giovanni Zoppoli**, e di chi, come **Francesco Verde**, è stato protagonista di una storia di morte (la sorella

**Gelsomina** è una vittima della camorra) e di riscatto sociale. Con il volume è in libreria anche un disco che comprende alcuni brani degli 'A 67 - dal più famoso «A camorra song'io» all'inedito «Solo verità» - e un documentario di **Luigi Pingitore**. «Scampia - ha detto Pingitore - non è come le altre periferie del mondo, lontane anni luce dal centro: la raggiungi in venti minuti, e ti trovi in un buco nero. Questo progetto vuole raccontare i colori e la gioia che esistono anche qui».

E una luce di speranza su Scampia l'accende anche la mostra fotografica «L'altra storia: obiettivo su Scampia» curata da **Anna Petrazzuolo** e aperta fino al 5 luglio alla **Piazza Telematica** (dal 7 al 12 luglio sarà alla **Sala Gemitto**). Anche qui un travaso di arti, e questa volta sono le immagini che chiedono aiuto alla scrittura per esprimere al meglio un messaggio di speranza: assemblate in dieci pannelli tematici e firmate da **Maria Teresa Gargiulo**, le fotografie sono affiancate da inserti poetici, tratti dal libro *Sono nata donna* di **Floriana Coppola** (Boopen LED). Un modo per narrare «il volto normale della periferia, oltre il pregiudizio» e il quotidiano delle associazioni del quartiere che hanno aperto le loro sedi per trasformare la terra di nessuno in luogo dei sogni e delle possibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Immagini** Uno scorcio delle Vele, simbolo del quartiere

«Mostri» è la terza pubblicazione per lo scrittore ventiduenne Esposito La Rossa che rileva la casa editrice di Posillipo

## La Marotta & Cafiero ricomincia da Scampia

Scampia «trasuda rabbia e andrebbe abbattuta e ricostruita», scrive Alex Zanotelli, eppure alcuni dei suoi «ragazzi» chiedono la piantumazione di alberi nella città di Napoli, dieci per ogni mille copie di un libro pure carico di questa bile stampate in carta riciclata. *Mostri*, la terza pubblicazione dello scrittore ventiduenne Rosario Esposito La Rossa introdotta dal padre comboniano, quaranta storie di ultimi e oppressi del mondo (come già di Scampia per la recente opera prima del ragazzo, *Al di là della Neve*) apre una nuova stagione per la *Marotta & Cafiero Editori*. La casa editrice che cominciò negli anni '60 da *Isabelle* di André Gide cede l'attività all'ultimo autore ragazzino (si fa per dire) e alla sua associazione, *Vodiska* (già nota in campo editoriale per la stampa dei «pizzini della legalità») trasferendo la sede da Posillipo a Scampia. L'inaugurazione della nuova gestione è oggi pomeriggio presso l'VIII municipalità in viale della Resistenza coi nuovi giovani padroni, La Rossa e Maddalena Stornaiuolo e con Tommaso Marotta, che continuerà comunque a lavorare coi due. «L'apertura di questa impresa culturale gestita da giovani del territorio — dice Marotta — vuol essere innanzitutto un segno di riscatto e speranza in uno dei quartieri simbolo del degrado napoletano e col più alto tasso di disoccupazione della città». Con Marotta La Rossa pubblica anche questo terzo libro, ma realizzato con un sistema innovativo di "produzione dal basso", che ha impegnato 150 "coeditori" da Palermo a Trento (a mezzo di sottoscrizioni da 20 euro) ed è registrato con licenza *Creative Commons*, cioè, libero da copyright, potrà essere fotocopiato, scaricato dal Web e rappresentato gratuitamente. *Mostri* raccoglie racconti sui diritti umani, tra crisi mediorientale, Kurdistan, stragi di Srebrenica e Damour, infibulazione e movimenti economici sostenibili. Nella prefazione Zanotelli spiega il nesso che è "globale", la rabbia uguale per tutti: «Ho letto di un fiato il malloppo portatomi da

Rosario. Ne sono rimasto pietrificato. Mi sembrava un testo molto bello, ma senza speranza. Che prefazione avrei potuto scrivere? Telefonai a Rosario che tentò di spiegarmi che mancava l'ultima storia, la nascita di un bimbo, con citazione di Tagore: *finché nasce un bimbo è segno che Dio non si è ancora stancato dell'umanità*. Raccontando drammatiche e violente storie, questi giovani vogliono che comprendiamo la loro rabbia per essere nati e costretti a crescere a Scampia, il quartiere Mostro di Napoli (è proprio vero che il sonno della ragione genera Mostri). Scampia deve essere distrutta e ricostruita in ambiente più umano e vivibile. La Scampia attuale non può che generare rabbia e violenza che emanano anche da queste pagine. E capisco la rabbia di questi ragazzi. La baraccopoli di Korogocho (Nairobi-Kenya) dove sono vissuto mi ha aiutato a leggere la realtà partendo dal basso, dai sotterranei della vita e della storia. E quando si guarda il mondo con lo sguardo degli oppressi, come fanno questi ragazzi di Scampia, lo si legge. "Si tenta - dicono - di alzare quel sudicio lenzuolo di menzogna che avvolge luoghi e persone, per vedere soprattutto chi c'è sotto". Questo unire le forze dal basso...il mettersi insieme, il fare rete...è chiamato dalle voci di Scampia, *de-frag*, un'espressione giovanile per dire deframmentazione, eliminazione dei vuoti. In fondo *Mostri* è questo, una deframmentazione storica e spaziale. Tenta di avvicinare fatti, storie ma soprattutto uomini...Questi ragazzi hanno deciso di "restare", di non partire, di cercare lavoro dove lavoro non c'è. E questo rischio ha trovato altre 150 persone che hanno rischiato per realizzare questo primo volume. Avete creato così una rete ben più larga di Scampia: avete rischiato gettando le reti ed avete avuto una pesca miracolosa. È la strada lillipuziana per legare il Mostro».

**Luca Marconi**

## Napoli Agenda



### SCAMPIA

#### **Marotta e Cafiero**

● Da Posillipo a Scampia: cambia sede e gestione la casa editrice Marotta & Cafiero. Alla guida saranno Rosario Esposito La Rossa e Maddalena Stornaiuolo (foto), che illustreranno il nuovo progetto di impresa culturale (e sociale, in un territorio arduo), insieme a Tommaso Marotta, fondatore della editrice. (VIII Municipalità di Napoli, viale della Resistenza comp. 12; stasera, ore 18.30).

(Teresa Mancini)

E TENSIONE : I CITTADINI : ARRIVATI DEI NOMADI NEL CAMPO DI VIA DEL CIMITERO : SOTTILIZZAZIONE POLITICA : INSOSSINIBILE

## Barra invasa dai rom, torna la paura

di **Mariano Rotondo**

**NAPOLI.** Torna il terrore dei rom nella periferia orientale della città. E stavolta a tremare è il quartiere di Barra, vicinissimo a Ponticelli dove appena due anni fa si verificò la cosiddetta "diaspora dei romeni" che vennero cacciati dagli accampamenti a colpi di bottiglie molotov. Qui, infatti, negli ultimi giorni si è registrata una vera e propria invasione di nomadi, che hanno "riempito" sino all'orlo la baraccopoli di via del Cimitero, non lontana dal camposanto di zona e adiacente alla più nota via Mastellone. A denunciare gli afflussi dei gitani a Napoli Est sono stati alcuni cittadini del luogo che frattanto si sono già rivolti alle forze dell'ordine per alertare sulla possibilità di frizioni tra la comunità locale e quella straniera. «Prima i rom erano appena un centinaio e già la convivenza non era semplice - spiega una delegazione di residenti - ora sono arrivati almeno altri cinquecento nomadi ed abbiamo timore che una pattuglia così consistente possa generare diversi guai per gli abitanti». I racconti su come e quando sia energicamente cresciuta la densità del campo si sprecano. Qualcuno dice che per

*Seicento romeni vivono in uno spazio che fino a due settimane fa ospitava cento persone. Per i comitati civici la migrazione di massa è dovuta alla struttura di accoglienza che sarà realizzata a Napoli Est*

una settimana, tutte le notti, arrivavano a Barra decine di romeni che poi sistemavano con materassi di fortuna all'interno delle baracche già presenti. Altri, sempre riferendosi al periodo intorno alla metà di giugno, affermano che la colonia di rom è arrivata tutta insieme, insediandosi in una sola notte, di domenica sera. Ed anche sulla provenienza dei gitani, tra la gente, ci sono molte versioni. Secondo alcuni sondaggi fatti dagli stessi cittadini, infatti, sembrerebbe che si tratti di una folta comunità proveniente per metà dalle aree della provincia come Arzano e Casoria e per l'altra dal Salernitano. Una migrazione di massa, insomma, per cui al momento ci sono solo ipotesi anche a riguardo delle motivazioni. I comitati civici del posto, infatti, attribuiscono l'improvviso spostamento alla vicinanza fisica con Ponticelli, quartiere dove secondo i programmi del Comune va insediato il più grande centro per accogliere i rom nel capoluogo, fornendogli anche servizi elettrici ed idrici. Una sistemazione nell'ex Anml di via delle Industrie con cui, attraverso questo movimento, i cinquecento nuovi "abitanti" di Barra avrebbero una sorta di corsia preferenziale per motivi geografici. Una mossa parti-

ta forse un po' presto, poiché nonostante da tempo sia stato stabilito il luogo dove realizzare la struttura, i lavori non sono ancora partiti. Lo stanziamento da parte del Governo, pari a dieci milioni di euro, tuttavia già c'è e per cominciare con il restyling dell'edificio ci sono soltanto degli intoppi burocratici da risolvere. Resta, però, la tensione sul territorio e gli effetti della intensa nuova presenza pare già farsi sentire, almeno da quanto affermato dai residenti: «I roghi di rame bruciato per essere poi rivenduto sono notevolmente aumentati - dicono - ed allo stesso modo anche i rifiuti sversati ai margini dell'accampamento. Siamo terrorizzati che la loro intenzione sia di ottenere il dominio su questa area un po' isolata del quartiere e dove difficilmente si fanno vedere volanti ed uomini in divisa». E non mancano, già oggi, persone che

si dicono danneggiate fisicamente dai fumi sprigionati negli incendi di metalli e scarti e che

sono dovuti ricorrere alle cure mediche. Il panorama, insomma, comincia già a somigliare a quello di Ponticelli dove dopo poco le frizioni si scatenò una vera e propria guerra.

**L'INSEDIAMENTO GLI ABITANTI DEI TUGURI RIAPPARSI NEI LUOGHI DEL TERRORE**

# Nuova baraccopoli in via Argine

*Nella periferia orientale sono ricominciati i furti dei cavi elettrici e dei tombini. Riecco anche le montagne di immondizia nell'accampamento da cui venne innescata la guerra a colpi di bottiglie molotov di due anni fa*

**NAPOLI.** Sono appena una cinquantina ma rivedere i rom in via Argine, fulcro della diaspora di due anni fa, lascia davvero poco tranquilli. Un'insediamento dei romeni, cacciati con la forza del fuoco da Ponticelli, è infatti riapparso sotto le bretelle di congiunzione tra l'autostrada e la statale 268. Un campo che venne bruciato insieme a quelli di via Wolff e via Malibrán nella tremenda notte di maggio in cui la periferia orientale fu scenario di atti scandalosi scatenati da un presunto tentato rapimento di una neonata da parte di una giovane nomade. Intanto, tra quei tuguri semibruciati, è riapparsa una comunità di romeni che è ripartita, dopo un anno di tranquilla convivenza, con le solite attività che scatenarono la rabbia della popolazione.

Tra le costruzioni di via Argine, infatti, sono riapparse le distese di spazzatura che gli stranieri portano accanto alle loro baracche per trovare qualcosa da rivendere al mercato nero. Uno scenario che ripercorre, dunque, un film già visto e che po-

trebbe rappresentare una scintilla per riportare la tensione anche a Ponticelli. La comunità, di fatto, è tornata sul posto già da una decina di mesi, ma di recenti si è lievemente ampliata contando ora una cinquantina di abitanti. Ma non è tutto, perché nella zona sembrano essere ripresi anche i furti di rame dai cavi elettrici e dei tombini delle fognature, episodi che misero a rischio gli stessi romeni durante gli incredibili fatti del 2008. Ed a segnalare il ritorno in pompa magna della comunità gitana ci sono anche le denunce dei cittadini che hanno ripreso a vedere rom giovani e meno giovani alle prese con i cassonetti della spazzatura, lì dove scavano per trovare qualcosa di riutilizzabile, scarti che poi finiscono per circondare i tuguri dove risiede la comunità insediata di recente. Lo spettro dei nomadi, insomma, torna ad insinuarsi prepotentemente tra le arterie della periferia orientale, riportando nuovamente il panico laddove la situazione sembrava ormai risolta dopo le terribili violenze.

**marot**

# Vittime di incidenti Il dramma del Sud

*Ogni anno 2.400 casi. Ma l'assistenza non c'è*



Sos paraplegici: i fondi sono stati stanziati, ma in Meridione le strutture specializzate rimangono sulla carta e i pazienti rischiano anche la vita. Le sanità regionali? Preferiscono pagare le trasferte al Nord

DA MILANO VIVIANA DALOISO

**T**recentocinquanta posti, distribuiti in sette strutture, concentrate tutte al Centronord. Tanto poco offre, il nostro Paese, a chi rimane paralizzato, vittima di una lesione spinale. Prima della piaga dei disservizi, delle così spesso documentate barriere architettoniche e delle discriminazioni, un esercito di ottantamila persone – che aumenta di 2400 unità ogni anno, al ritmo di sette nuovi casi ogni giorno – chiede aiuto, e non ne trova. Trecentocinquanta possibilità di essere curati, e salvati, contro ottantamila richieste: numeri da far venire i brividi. Ma le cattive notizie sono solo all'inizio, almeno secondo l'ultima ricerca dell'Istud, i cui dati sconcertanti sono stati diffusi lo scorso aprile.

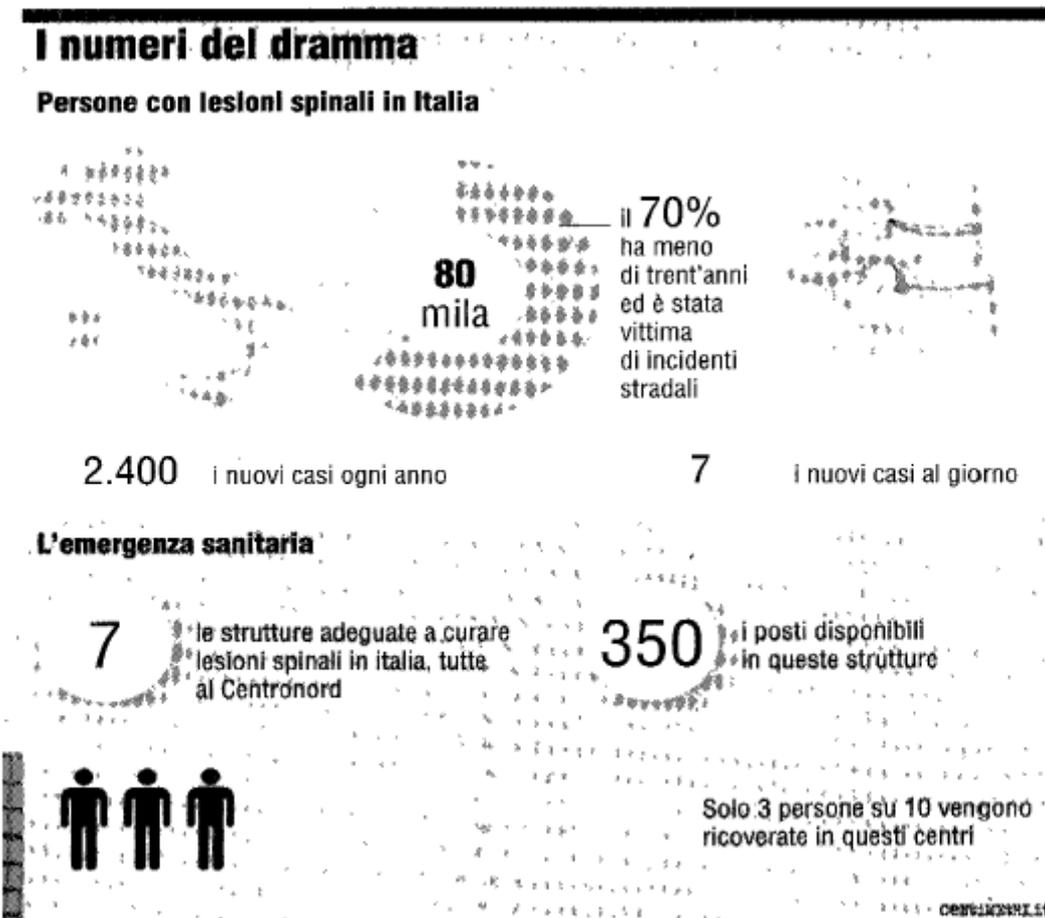
A cominciare dall'identikit dei paraplegici, che per il 70 % hanno meno di trent'anni. Giovani e giovanissimi, il più delle volte inchiodati alla carrozzina in seguito a incidenti stradali: segno che il dramma della sicurezza alla guida è lontano dall'essere circoscrivibile alle sole vittime del "sabato sera" (che tuttavia non danno cenno a diminuire). E poi gli incidenti sul lavoro, che negli ultimi anni hanno letteralmente moltiplicato le schiere dei pazienti affetti da lesioni spinali, al punto che alla Federazione delle associazioni italiane che li rappresentano (la Faip) si parla ormai di un vero e proprio allarme. «Un dramma che coinvolge sempre più anche gli immigrati – spiega il presidente della Faip, Raffaele Goretti – con tutte le conseguenze che il fenomeno comporta tra queste persone,

spesso meno tutelate dei nostri connazionali, anche a livello sanitario, e costrette a far ritorno nei propri Paesi dopo i primi soccorsi, in un'odissea che compromette del tutto le già poche possibilità di recupero».

Ma è soprattutto la situazione assistenziale a gettare nello sconforto le famiglie di questi malati. Che avrebbero bisogno di strutture specializzate, capaci di gestire l'emergenza già nelle prime ventiquattrore dal trauma, quelle determinanti per stabilizzare le lesioni spinali e spesso per salvare la vita di chi le riporta. Nel nostro Paese si chiamano "unità spinali unipolari", centri in cui un paraplegico può trovare tutte i presidi e le competenze necessarie al suo percorso riabilitativo senza dover passare di reparto in reparto, o di ospedale in ospedale, per essere curato. E ne esistono appena 7, neppure una al Sud: come dire che, se chi ha un incidente stradale a Napoli, o a Palermo, non viene portato abbastanza in fretta in un centro specializzato del Nord, delle conseguenze di una lesione spinale può anche morire. I numeri, d'altronde, parlano chiaro: soltanto 3 persone su 10 vengono ricoverate in questi centri dopo il trauma, e di queste la metà – come ovvio, visto la localizzazione delle strutture – sono residenti nelle regioni settentrionali.

«All'origine di un così vistoso divario – continua Goretti – il ritardo "congenito" del nostro Paese, che ha mosso i primi passi nel campo dell'assistenza ai paraplegici solo a partire dalla fine degli anni Ottanta (gli altri Paesi d'Europa ci hanno pensato già nel Dopoguerra) e che è arrivato a formulare delle linee guida per la riabilitazione di questi

pazienti solo nel 1998». E poi una latitanza delle istituzioni, in un gioco di rimpalli per cui i fondi – anche se pochi – vengono stanziati e non diventano progetti. Un fenomeno "ingiustificabile" persino per le istituzioni, visto che «i soldi vengono dati a tutte le Regioni d'Italia in base al numero degli abitanti», come ha sottolineato in occasione della Giornata dedicata ai paraplegici (il 4 aprile) il sottosegretario al lavoro, alla salute e alle politiche Sociali, Francesca Martini. «Noi stiamo chiedendo di più – ha continuato – poiché a seguito dell'accordo Stato-Regioni del 2004, le Unità spinali dovevano essere calibrate in modo da averne una ogni due milioni di abitanti. Purtroppo non è stato così e resta necessario aumentarne il numero: 10,5 milioni di euro sono stati stanziati nella Finanziaria del 2007 a tale scopo e ad oggi sono circa 15 i progetti presentati per implementare l'esistente o attivare nuove Unità spinali. Come quello della regione Basilicata». Dove però ancora non esiste nulla.



# Scattano gli aumenti di Irpef e Irap per Lazio, Campania, Calabria e Molise

*Bossi: a luglio tributi regionali. Dubbi delle Regioni sul piano-federalismo*

ROMA — Promessa mantenuta. I cittadini e gli imprenditori delle quattro Regioni che non hanno rispettato i piani di rientro dal deficit sanitario pagheranno più tasse. Più Irap per artigiani, commercianti e imprese (0,15 punti percentuali) e più Irpef (0,30), non ce l'hanno fatta Lazio, Campania, Molise e Calabria. C'era anche l'Abruzzo, ma il terremoto, probabilmente, l'ha esclusa. Ci hanno provato, le Regioni, a rimettere a posto i conti della Sanità e in qualche caso il miglioramento s'è visto (a parte il Molise). Ma non è stato sufficiente. Così l'Agenzia delle entrate ha avvertito che sta calcolando il valore delle addizionali che sarà conosciuto a novembre e che le maggiorazioni si applicheranno per tutto il 2010.

Un periodo nero per le Regioni, con la manovra economica che taglia loro i fondi (4 miliardi nel 2011 e 4,5 nel 2012) e il federalismo fiscale che incombe dall'alto e che, come sostiene il Presidente della Conferenza che le riunisce, Errani, «è ancora molto lontano dall'essere chiaro». Per ora i governatori attendono di incontrare il premier. Una richiesta ribadita ieri «con forza» durante una riunione straordinaria. Con il premier all'estero i governatori hanno portato a casa un appuntamento con il presidente del Senato Schifani. È il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto non promette nulla sull'incontro col Cavaliere. «Valuteremo», ha dichiarato.

Il problema è sempre lo stesso. «Non è possibile che l'80% dei tagli imposti dalla manovra — ha ribadito Errani — ricadano sulle autonomie locali». Nessuno mette in dubbio che «la spesa vada ridotta», ma ci vuole più equità.

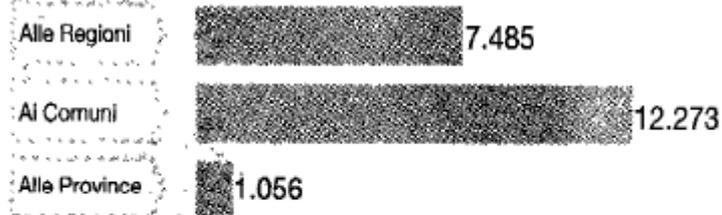
Una posizione condivisa anche dal Carroccio. Luca Zaia, governatore del Veneto, non vuole chiudere il dialogo con il governo, «ma proprio il governo spesso e volentieri ci mette in difficoltà».

Toni fermi, ma più morbidi di quelli usati nei giorni scorsi perché il pericolo da evitare, avverte il presidente della Conferenza, è «che il confronto, anche aspro, scivoli in una qualunque delegittimazione» e nel discredito delle istituzioni. Dito verso sulla manovra dunque, ma anche sul federalismo fiscale. Il documento sulla riforma presentato da Tremonti non soddisfa né il centro sinistra né parte del centro destra. Durissimo il commento di Romano Colozzi, coordinatore degli assessori al bilancio della Conferenza e assessore alla regione Lombardia. «La parte introduttiva di quel testo — ha dichiarato Colozzi — l'ho trovata semplicistica, inesatta e offensiva. Non vorrei che certi atteggiamenti fossero anticipatori di una visione da "mani libere"». Non solo. I numeri del documento presentato da Tremonti, ha aggiunto, «confermano ciò che diciamo sulla manovra, ossia che i 4,5 miliardi tagliati alle Regioni sono quelli del federalismo fiscale e che con questo taglio non ci sono più». Anche l'Ugl esprime dubbi. «Non vorremmo — ha dichiarato il segretario Giovanni Centrella — che il federalismo fiscale si traducesse in una pioggia di tasse e tariffe a carico dei cittadini». Scettica la Cgil con Susanna Camusso. «Cosa vuol dire fare il federalismo in un Paese in cui si stanno tagliando miliardi alle Regioni, tagliando cioè le risorse e le possibilità di governo di un territorio».

La stima

**Trasferimenti statali da eliminare e sostituire con tasse locali**

In milioni di euro



**Totale provvisorio** 20.814

**Venti miliardi di imposte locali al posto di trasferimenti e tasse statali**

LA COMMISSIONE paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale ha stimato provvisoriamente a quanto ammontano i trasferimenti statali alle autonomie locali che potranno essere fiscalizzati, cioè trasformati in tributi regionali, comunali e provinciali, ovviamente in concomitanza con una analoga sforbiciata dei tributi statali: 7.485 milioni per le Regioni, 12.273 miliardi per i Comuni e 1.056 per le Province. In tutto circa 20 miliardi

**Finanze** Sale dello 0,15% l'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive. L'Irpef cresce dello 0,30

# Tasse ancora più alte. E da subito

*In Campania nuova stangata su famiglie e imprese. Monta la polemica*

Non si pensava si potesse arrivare al peggio. In Campania Irpef e Irap erano già le più alte d'Italia. E invece, il peggio è arrivato. Dal 2010 cittadini e imprese pagheranno più tasse. L'addizionale regionale Irpef subirà un incremento di 0,30 punti percentuali, l'addizionale Irap di 0,15. La mazzata l'ha calata ieri il dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia. Il fatto che la Campania non sia sola (colpite anche Lazio, Molise e Calabria) non allevia. Il centrodestra fa quadrato attorno al governatore Caldoro. Critiche dall'opposizione e dai sindacati.

A PAGINA 2 **Mannu**

## La scheda

L'**Irap** (imposta regionale sulle attività produttive) si applica alle attività produttive esercitate in ciascuna regione. Deve essere pagata solo da chi svolge attività d'impresa e non dalle persone fisiche. È un'imposta oggettiva e colpisce determinati tipi di attività esercitate.

L'**Irpef** è un'imposta personale e progressiva sui redditi, calcolata in base al reddito percepito dal lavoratore dipendente o autonomo.

**Deficit sanità** - Il ministero dell'Economia annuncia la decisione sul suo sito. Confindustria: medicina molto amara. La Cisl: misura irricevibile e inaccettabile

# Nuova stangata su famiglie e aziende Irap e Irpef vanno ancora più su

*La Regione: non è certo colpa nostra. Il centrosinistra accusa Caldoro*

di PATRIZIO MANNU

NAPOLI — Non si pensava si potesse arrivare al peggio. In Campania Irpef e Irap erano già le più alte d'Italia. E invece, il peggio è arrivato. Dal 2010 cittadini e imprese pagheranno più tasse. L'addizionale regionale Irpef subirà un incremento di 0,30 punti percentuali, l'addizionale Irap di 0,15.

La mazzata l'ha calata ieri il dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia. Il fatto che la Campania non sia sola (colpite anche Lazio, Molise e Calabria) non allevia. Il comunicato del ministero è tanto stringato quanto pesante. «Il Tavolo per la verifica degli adempimenti e il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, nelle riunioni del 19 e 20 maggio 2010, con riferimento alla verifica dei risultati d'esercizio 2009, hanno constatato per le regioni Lazio, Campania, Molise e Calabria la sussistenza delle condizioni» per la maggiorazione dell'Irap.

Pertanto, per l'anno d'imposta 2010, in queste regioni si applicano le maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive nella misura di 0,15 punti percentuali e dell'addizionale regionale all'Irpef nella misura di 0,30 punti percentuali, rispetto al livello delle aliquote vigenti. La legge prevede la possibilità di aumentare le tasse per ripianare i deficit sanitari delle regioni. Insomma siamo alle solite.

## La difesa della Regione

Palazzo Santa Lucia si affida ad altrettanta stringata risposta: «La decisione del Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia di prevedere un aumento delle aliquote Irap ed Irpef per la Regione Campania rientra fra le "sanzioni automatiche" che seguono la non sostenibilità dei piani di rientro presentati durante le passate amministrazioni. Il ministero ha infatti ritenuto inadeguati i piani presentati. L'attuale struttura commissariale è, come è noto, al lavoro per predisporre un piano di rientro che risponda alle logiche di maggiore razionalizzazione ed in maniera più efficace ai parametri previsti nel "patto per la salute" conclude la nota». Il centrodestra fa quadrato, per il capogruppo Pdl al consiglio regionale Fulvio Martusciello «la notizia degli aumenti non ci stupisce, essendo la logica conseguenza della bocciatura del piano di rientro presentato dalla regione Campania. Questa notizia, per quanto attesa, continua però a farci riflettere sulla pesante eredità lasciata dalla amministrazione Bassolino e sulle difficoltà con le quali ogni giorno ci dobbiamo confrontare. La precedente giunta ci ha così fatto l'ultimo regalo paralizzando volutamente la crescita della Campania: oltre a non poter accendere mutui né fare investimenti, ora i cittadini campani si trovano anche a dover pagare di propria tasca le scellerate scel-

te del vecchio governo regionale». La cronaca di un disastro annunciato per Massimo Grimaldi (Nuovo Psi), presidente della Commissione Bilancio e Finanze, secondo il quale «A questo punto non ci resta che procedere con maggiore convinzione nell'ottica di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica per tutelare i cittadini e le imprese, ancora una volta chiamati a fare sacrifici, per arginare le conseguenze di chi ha considerato la sanità non come un servizio reso ai cittadini, ma una terra da conquistare e, ancor peggio, depredare».

## Il coro di critiche

Ad aprire il coro delle critiche ci pensano i sindacati. Gli aumenti colpiranno i cittadini, quindi i redditi; ma anche le imprese. «E' inaccettabile e irricevibile — afferma Lina Lucci, segretaria campana della Cisl — famiglie e imprese sono allo stremo. Non si possono scaricare su chi lavora gli sprechi, il malaffare e la cattiva gestione della politica. Il subcommissario Zuccatelli è in Campania da un anno ormai. Ha continuato a dare rassicurazioni e con lui anche gli esponenti politici sia di maggioranza che di opposizione. O la politica e le Istituzioni intervengono *ad horas* per indicare chiaramente un percorso che neutralizzi questo ulteriore inasprimento fiscale o si apre una fase pesante in cui sarà diffi-

cile mantenere una interlocuzione responsabile». Per il presidente di Confindustria Campania Giorgio Fiore si tratta di «una medicina amara, molto amara. Ma se risolverà il problema il sacrificio sarà stato utile. Altrimenti è un disastro». «Ma non avevano annunciato il taglio dell'Irpef e dell'Irap?», sottolinea un irridente Antonio Marciano, consigliere regionale Pd. Altro che risanamento e meno tasse per i cittadini, «il Governo di centrodestra mette le mani nelle tasche dei cittadini — commenta — la senatrice del Pd Teresa Armato. «Dica il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro che questo non è giusto». Infine, «L'aumento delle tasse in Campania è l'ennesimo regalo che il centro destra fa ai cittadini campani», dice in una nota Pina Picierno, deputata del Pd».

Addizionali Irpef e Irap per i disavanzi di Lazio, Campania, Calabria e Molise - Cala il fabbisogno nei primi sei mesi

# Tassa-sanità da 630 milioni

## Oltre 40 anni di contributi per la pensione, ma Sacconi frena

» Arriva la super stangata Irpef e Irap da circa 630 milioni per cittadini e imprese delle regioni che hanno chiuso in profondo rosso i conti 2009 della sanità: Lazio, Campania, Calabria e Molise. Mentre sale lo scontro tra governo e regioni sulla manovra 2011-2013, dal ministero dell'Economia è arrivata la comunicazione ufficiale: le addizionali regionali scatteranno oltre la soglia massima

dello 0,15% per l'Irap col secondo acconto di novembre. Per l'Irpef la maggiorazione oltre il valore massimo attuale sarà invece dello 0,30% e verrà applicata a decorrere dalla busta paga di gennaio 2011.

Altro fronte caldo è quello delle pensioni. L'adeguamento triennale dei requisiti di pensionamento all'aspettativa di vita, che slitterà dal 1° gennaio 2015 al 1° gennaio 2016 secondo quan-

to previsto dall'emendamento alla manovra presentato in commissione bilancio del Senato dal relatore Antonio Azzollini - consentirà di ottenere risparmi per 7,8 miliardi tra il 2016 e il 2020. La novità riguarderebbe tutti i requisiti di pensionamento, dall'età ai 40 anni di contribuzione: il che vuol dire, stando al dispositivo originario dell'emendamento, che dal 2016 non basterebbero più i 40

anni di contributi versati per accedere al pensionamento. In serata netta frenata del governo: «È stato un refuso e lo cancelleremo» ha detto il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi.

Intanto migliora il fabbisogno statale: nel primo semestre si attesta a 45,8 miliardi, inferiore di circa 4,2 miliardi rispetto ai 50 miliardi del 2009.

Servizi ► pagine 2 e 3  
Commento ► pagina 12

**Compromesso sfumato.** Senza esito per ora le trattative con il ministro Tremonti

**La relazione.** Errani: non si può fare il federalismo fiscale contro gli enti locali

# Tassa-sanità al via in quattro regioni

Maggiorazione Irpef e Irap per coprire i disavanzi di Lazio, Campania, Molise e Calabria

## INCASSO DA 630 MILIONI

Per l'imposta attività sulle produttive addizionale dello 0,15% con l'acconto di novembre. Per l'Irpef 0,30% da gennaio 2011

## SOLUZIONE PARZIALE

Il gettito totale coprirà solo un terzo dell'intero deficit sanitario 2009 lasciato scoperto nelle quattro regioni

**Roberto Turno**  
ROMA

**Arriva** la super stangata Irpef e Irap da 629 milioni totali per cittadini e imprese delle quattro regioni con i conti 2009 della sanità in profondo rosso: Lazio, Campania, Calabria e Molise. Le addizionali regionali scatteranno oltre la soglia massima dello 0,15% per l'Irap col secondo acconto di novembre. Per l'Irpef la maggiorazione oltre il valore massimo attuale sarà invece dello 0,30% e verrà applicata a decorrere dalla busta paga di gennaio 2011.

Mentre continua a salire di to-

no lo scontro tra governo e regioni sulla manovra 2011-2012, e proprio in coincidenza con la presentazione alle Camere della relazione di Tremonti sul federalismo fiscale, ecco che da via XX settembre è arrivata ieri la comunicazione che tutti attendevano e temevano, ma che in fondo qualcuno ottimisticamente sperava di evitare. O quanto meno di ritardare, magari in attesa di una soluzione di compromesso dell'Economia con le quattro regioni, tre delle quali (Lazio, Campania e Calabria) dopo le elezioni di marzo hanno cambiato casacca e sono ora tutte governate dal centrodestra. Le trattative a latere di questi giorni di Tremonti con i quattro governatori del centro-sud nell'ambito del confronto sulla manovra sembravano aver aperto qualche spiraglio. Anche perché ancora ieri tutte le regioni (si veda articolo a fianco) hanno nuovamente perorato la causa dei piani di rientro dal debito sanitario per Lazio, Campania, Calabria e Molise.

Invece, nulla di fatto. A meno che da qui a novembre non cambi qualcosa: sia al tavolo di verifi-

ca con l'Economia nella valutazione più avanzata dei programmi di risanamento messi in atto dal neo subentrato governatore e dal Molise; sia nell'ambito della più complessa trattativa

delle regioni sulla manovra e sull'attuazione del federalismo fiscale, che da settembre entrerà più concretamente nel vivo con la definizione dei costi standard sull'assistenza sanitaria.

La gelata è arrivata ieri. A dare formalmente notizia dell'applicazione delle superaddizionali fiscali introdotte dalla Finanziaria 2010 e dal «patto per la salute» è stato uno scarno comunicato del

dipartimento delle finanze del ministero dell'Economia. Che da una parte conferma le valutazioni negative del tavolo di verifica sui risultati d'esercizio di asl e ospedali e dei relativi piani di riorganizzazione e di rientro dal debito sanitario. E, dall'altra, conferma di conseguenza - come anticipato da «Il Sole-24 Ore» l'11 giugno scorso nel dare notizia dell'avvio delle procedure amministrative - che per Lazio, Campania, Molise e Calabria si applicheranno per l'anno

d'imposta 2010 «de maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive nella misura di 0,15 punti percentuali e dell'addizionale regionale all'Irpef nella misura di 0,30 punti percentuali, rispetto al livello delle aliquote vigenti». Aliquote che, sia per l'Irap che per l'Irpef, sono già tutte al valore massimo. E che dunque a questo punto andranno oltre il tetto. L'Agenzia delle entrate si premura intanto di informare che «comunicherà le modalità d'acconto dell'Irap», che dovrà essere effettuato a novembre naturalmente «tenendo conto della maggiorazione dell'aliquota». La super Irpef scatterà quindi con le buste paga di gennaio prossimo.

Le quattro regioni che dovranno sferrare la stangata ai contribuenti speravano forse in un atto di "clemenza" sul filo di lana da parte dell'Economia. Ma così non è stato, come accadde già con Prodi che, proprio nel giorno in cui lasciava palazzo Chigi nel 2008, firmò la lettera per il commissariamento di Lazio e Abruzzo. Chissà

se nelle prossime settimane potrà esserci un ripensamento, considerando che da qui a novembre ci sarebbe ancora tempo per ottenere la "grazia". Magari anche per aver accesso ai fondi Fas per 2 miliardi.

Fatto sta che allo stato attuale il gettito totale delle super addizionali coprirà appena un terzo dell'intero deficit sanitario 2009 lasciato scoperto nelle quattro regioni: si stima un incasso di 629 milioni su 1,82 miliardi di debito del 2009 di asl e ospedali locali. Il Lazio incasserà complessivamente 359 milioni, lasciando ad altre coperture 62 milioni; il Molise recupererà 12 milioni, ma dovrà trovare altre misure per la copertura dei restanti 57 milioni; la Campania con le super addizionali porterà in cassa 197 milioni, ma dovrà varare misure anti deficit per altri 300,7 milioni. Discorso a parte per la Calabria, che è avviata a grandi passi verso il commissariamento e che presenta forse la situazione più esplosiva in un marasma fatto anche di una contabilità pressoché inesistente: le mega addizionali varranno 61 milioni, ma il disavanzo 2009 da coprire sarà comunque ancora di 970 milioni. Come dire: alla stangata fiscale seguiranno per gli assistiti delle quattro regioni altre stangate sanitarie, dai ticket alla riduzione delle prestazioni, non solo dunque l'efficientamento dei servizi regionali di assistenza, indispensabili ma ancora non in grado di garantire la tenuta finanziaria dei sistemi sanitari locali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

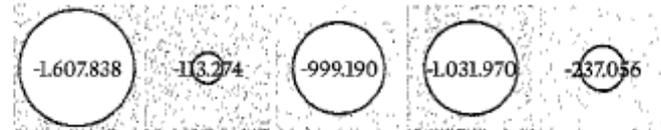
## Bilanci da ripianare

### I DISAVANZI

Valori in migliaia di euro

LAZIO MOLISE CAMPANIA CALABRIA SICILIA

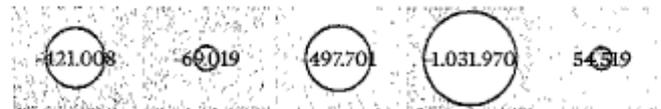
#### Disavanzo 2009 comprensivo del disavanzo 2008 non coperto e dei rischi



#### Totale coperture



#### Risultato dopo coperture



#### Stima della ulteriore massimizzazione leva fiscale



### LA MEDIA

Quanto paga il contribuente tipo di ogni regione e quanto valgono le maggiorazioni pro capite (valori in euro)

#### Addizionale Irpef

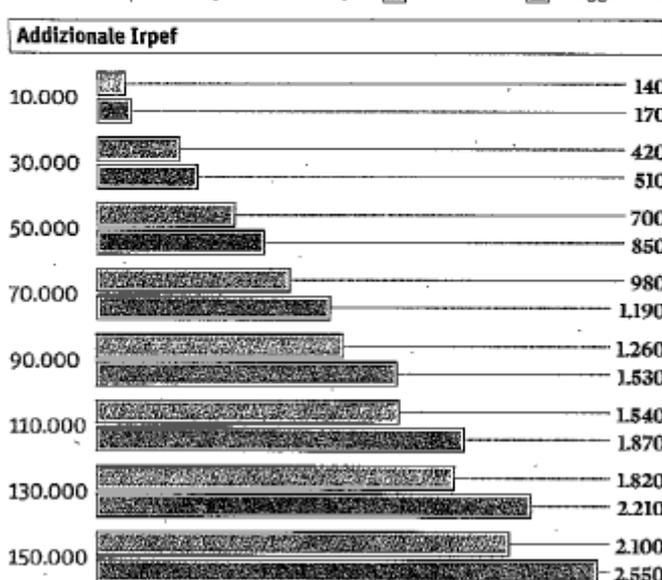
LAZIO	MOLISE	CAMPANIA	CALABRIA	SICILIA
360	270	280	290	
437	328	340	352	

#### Irap

LAZIO	MOLISE	CAMPANIA	CALABRIA	SICILIA
11.247	4.876	5.149	4.273	
11.597	5.028	5.309	4.406	

### GLI EFFETTI

Quanto incide la maggiorazione a seconda delle classi di reddito imponibile (valori in euro)



### Base imponibile Irap

2.500	121	60.000	2.892
	124		2.982
7.000	337	300.000	14.460
	348		14.910
15.000	723	2.500.000	120.500
	746		124.250
20.000	964	25.000.000	1.205.000
	994		1.242.500
30.000	1.446	100.000.000	4.820.000
	1.491		4.970.000

Fonte: Ministero della Salute ed elaborazioni su dati dipartimento delle Finanze

Aliquote maggiorate per i contribuenti nel 2010 per il deficit sanità. Occupato il rettorato della Sun contro i tagli

# Stangata per la Campania

*Aumentano Irpefe Irap. Il Pd: "Comanda Tremonti"*

ALIQUOTA Irap maggiorata per il 2010 per i contribuenti di Lazio, Campania, Molise e Calabria. E cresce anche l'Irpef. Lo comunica in una nota il Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia. Per l'anno d'imposta 2010, in queste regioni si applicano le maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive nella misura di 0,15 punti percentuali e dell'addizionale regionale all'Irpef nella misura di 0,30 punti percentuali, rispetto al livello delle aliquote vigenti. La legge prevede la possibilità di aumentare le tasse per ripianare i deficit sanitari. Polemici imprenditori, sindacati e il Pd: «In Campania governa Tremonti, non Caldoro». Si allarga la protesta nelle università: occupato il rettorato della Sun contro i tagli.

ALLE PAGINE II E III

**La Regione**

Il governo aumenta le tasse sulle attività produttive e sulle famiglie: "Piani di rientro inadeguati"

# Sanità in rosso, arriva la stangata per le aliquote Irap e Irpef

## Caldoro: "Colpa delle passate amministrazioni"

SANITÀ in rosso, il governo aumenta le tasse in Campania. La decisione del Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia, che dispone la maggiorazione delle aliquote Irap e Irpef in quattro regioni (il provvedimento colpisce anche Lazio, Molise e Calabria) viene accolta con amarezza da imprenditori e sindacati e riaccende lo scontro fra la giunta Caldoro e l'opposizione. L'incremento per l'anno d'imposta 2010 sarà dello 0,15 sull'Irap e dello 0,30 sull'Irpef. Una stangata su aziende e famiglie, dunque. Il governatore mette le mani avanti e addossa le responsabilità al suo predecessore per il deficit della sanità. La decisione, fa sapere Palazzo Santa Lucia, «rientra fra le "sanzioni automatiche" che seguono la non sostenibilità dei piani di rientro presentati durante le passate amministrazioni» e ritenuti «inadeguati» dal ministero. «L'attuale struttura commissariale è al lavoro per predisporre un piano di rientro che risponda alle logiche di maggiore razionalizzazione e in maniera più efficace ai parametri previsti nel patto per la salute», conclude la nota.

Più esplicito il capogruppo del Pdl Fulvio Martusciello: «È l'ultimo regalo della giunta Bassolino». Ma il Pd respinge l'accusa al mittente: «Non c'è bisogno di ulteriori prove per capire che Stefano Caldoro è governatore solo sulla carta, chi comanda è Tremonti», dice il capogruppo Giuseppe Russo. Sulla stessa linea il segretario regionale del Pd Enzo Amendola: «Chi comanda in Campania, Tremonti o la giunta regionale?» mentre Corrado Gabriele parla di «Regione commissariata». Ma la notizia scuote anche i sindacati. È polemico Michele Gravano, segretario della Cgil: «Abbiamo ricevuto un'ulteriore prova della subaltermità della giunta regionale alla politica economica di Tremonti, che Caldoro non ha avuto il coraggio di contrastare. Questa è la conseguenza di tutte le critiche mosse allo sfioramento del patto di stabilità sottovalutandone gli effetti. Ancora una volta il ministro dell'Economia scarica il peso della crisi su quelle che considerano come "regioni-canaglia". Ma noi — conclude Gravano — ci opporremo a questo aumento». Lancia l'allarme la Cisl, che attraverso il segretario regionale Lina Lucci avverte: «L'incremento delle tasse in Campania è inac-

cettabile o irricevibile. Non si possono scaricare su chi lavora gli sprechi, il malaffare e la cattiva gestione della politica». La maggiorazione dell'aliquota Irap preoccupa anche gli imprenditori. Afferma Marilù Faraone Mennella, a capo del progetto Naplest per la realizzazione di iniziative per la riqualificazione della zona orientale di Napoli: «Aspetto di conoscere il provvedimento nel dettaglio, però la valutazione non può che essere negativa. Comprendiamo il momento difficile che attraversa la nostra economia — regionale — imprenditrice — però si è passati dai discorsi sulla riduzione del carico fiscale per favorire le imprese, se non addirittura della istituzione di zone franche, all'aumento delle tasse. Il dato è questo. Sono iniziative che non ci fanno stare sereni anche alla luce dei discorsi sul federalismo». Faraone Mennella non entra nel dibattito sulle responsabilità politiche, «il rimpallo delle responsabilità non ci interessa», ma evidenzia: «Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo registrare che è il Mezzogiorno ad essere penalizzato».

(d. d. p.)

## L'indagine Capoluogo campano maglia nera con 4 metri quadri per abitante Civicum, Napoli sempre in coda Stavolta è la città meno verde d'Italia

NAPOLI — Quest'anno Civicum-Politico di Milano ha deciso di indagare l'area ambiente. Quanto spendono i Comuni per i servizi di igiene urbana? Per il mantenimento del verde pubblico? Come vengono erogati i servizi di igiene urbana? Quali sono i Comuni più attenti alla raccolta differenziata? Di quanto verde pubblico possono usufruire i cittadini? A queste domande vuol dare risposta il Focus di Civicum che riporta i dati di 15 grandi Comuni italiani dove risiedono oltre 8 milioni di persone, pari al 13% circa della popolazione. L'analisi si focalizza su due aree di servizi: igiene urbana (servizi idrico integrato e nettezza urbana) e verde pubblico. Lo studio considera quanto viene speso e investito dal Comune, quanto e come vengono erogati i servizi di igiene urbana e quanto verde pubblico è a disposizione dei cittadini. Se molti dei dati presi in esame (si riferiscono però agli anni 2007 e 2008) dal Comune di Napoli non sono pervenuti — come per la percentuale di raccolta differenziata — quando però vi sono, il capoluogo campano purtroppo premege in negativo, ad esempio sulla percentuale di verde per abitante o sulle spese per i rifiuti malgrado la situazione ambientale non sia certo ottimale.

L'istogramma che rappresenta il numero di metri quadri di verde urbano per residente (verde di arredo; verde di servizio attrezzato; verde non attrezzato) per l'anno 2008 mette Napoli in coda con 4 metri quadri di verde per abitante. La Spezia, penultima, ne ha 9. Roma 14. Modena e Genova sono in testa con 49 e 44 metri quadri per abitante. Quanto viene speso nell'area ambiente? Napoli invece è la città dove si spende di più per lo smaltimento rifiuti appena subito dopo Perugia e con un certo scarto da Venezia. Per i parchi e la tutela ambientale, ma questo dato magari va letto come certamente positivo, invece Napoli è quarta. Tuttavia vi sono grandi difficoltà sulla gestione dei parchi. In ultimo, il Wwf ha denunciato ieri l'altro atti vandalici a 20 giorni dall'inaugurazione nel parco Lo Spicchio. A conclusione dell'attività

di progettazione partecipata curata dal Wwf il parco è ritornato a presentare sfregi vandalici: cartelli divelti o rubati, mura imbrattate, una cassetta nido usata come cestino dei rifiuti e immondizie un po' dappertutto: pile alcaline, bottiglie di plastica, vecchie scarpe, batterie usate di fuochi di artificio. «Lo scenario peggiore che potevamo temere», commenta Giovanni La Magna, responsabile Wwf del progetto, «il parco rischia di ritornare ad essere zona franca, territorio di nessuno, in mano a vandali che si sentono autorizzati a fare ciò che credono». La municipalità del Vomero ha scritto al sindaco perché venga assicurato immediatamente un regolare servizio di pulizia.

Il Comune di Napoli nei limiti delle risorse di bilancio o anche fuori bilancio non sembra però restarsene con le mani in mano. L'assessore all'Ambiente Rino Nasti ha emanato un regolamento per permettere ai privati di poter adottare le aiuole della città. Chi adotterà l'aiuola avrà facoltà di pubblicizzare la sua «adozione» con la collocazione di uno o più cartelli informativi (a seconda dell'area) direttamente in loco. «Tali cartelli riporteranno il logo del Comune ed il logo della ditta che si farà carico della manutenzione, nonché la dicitura *Il verde di questa aiuola è curato da...*». Il bando è pubblicato sul sito del comune e scade il 28 luglio. «Siamo estremamente soddisfatti — commentano i Verdi col commissario Francesco Borrelli — di un provvedimento da noi fortemente voluto e che permetterà a costo zero per l'amministrazione di creare e mantenere il verde,

migliorandone l'aspetto, assicurandone la cura e la custodia e consentendo allo sponsor di accreditare positivamente il proprio marchio».

**Lu. Mar.**

## LO STUDIO

L'analisi delle spese comunali ha considerato tre voci di spesa: servizio idrico integrato, smaltimento rifiuti, parchi e tutela ambientale

# Indagine Civicum, Napoli è la città meno 'verde' d'Italia

### PARAMETRI

Quanto spendono i Comuni per i servizi di igiene urbana e per il mantenimento del verde pubblico: queste le domande a cui si è risposto

### CONFRONTO

In generale i Comuni del Nord tendono a registrare una percentuale di raccolta differenziata superiore a quelli del Sud

## Il capoluogo partenopeo fanalino di coda con 4 metri quadrati di 'ossigeno' per residente

**NAPOLI (se)** - L'indagine 'Civicum' dà l'ennesimo quadro della situazione rifiuti in Campania e nel resto d'Italia. Precise le domande a cui quest'analisi ha cercato di dare una risposta. Quanto spendono i Comuni per i servizi di igiene urbana? E per il mantenimento del verde pubblico? Come vengono erogati i servizi di igiene urbana? Quali sono i Comuni più attenti alla raccolta differenziata? Di quanto verde pubblico possono usufruire i cittadini? A tali quesiti la Fondazione Civicum, insieme con il Politecnico di Milano, ha inteso dare risposta con un focus sull'Ambiente. L'indagine analizza i dati di 15 grandi Comuni italiani, dove risiedono oltre 8 milioni di persone, pari al 13% circa della popolazione. L'analisi delle spese comunali per l'area ambiente considera tre voci di spesa: servizio idrico integrato; smaltimento rifiuti; parchi e tutela ambientale. Il confronto sulla percentuale di rifiuti solidi urbani raccolti in modo differenziato è particolarmente significativo. Il dato medio (32%) è il risultato di realtà molto diverse tra loro. Si va dal 17% di Pescara al 54% di Trento. In generale, i comuni del Nord tendono a registrare una percentuale di raccolta differenziata superiore rispetto ai comuni del Centro-Sud (36% contro 23%). Infine, il verde pubblico. Il dato medio è di 19 metri quadrati per residente. Modena e Genova sono tra i comuni più "verdi" (circa

40 metri quadrati per residente), mentre Napoli si posiziona in coda (circa 4 metri quadrati per residente). Come per il dato sulla raccolta differenziata, i comuni del Nord presentano in media un valore più elevato rispetto ai comuni del Centro-Sud (23 contro 10 metri quadrati per residente). Intanto la raccolta differenziata di carta e cartone ha superato nel 2009 i 3 milioni di tonnellate. Quattro imballaggi celluloseici su cinque sono stati avviati al riciclo. Circa 300 milioni di euro i benefici ambientali ed economici per la comunità. Bene la Campania, oltre a Puglia e Sardegna. Male Sicilia e Calabria. E' quanto emerge dai dati contenuti nel quindicesimo Rapporto sulla raccolta differenziata di carta e cartone diffuso da Comieco (Consorzio Nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi a base cellulosica). Eppure l'argomento rifiuti provoca ancora nei napoletani timore e preoccupazione. Nelle ultime settimane la città è stata nuovamente 'invasa' dall'immondizia a causa di scioperi ritardi. Si è fatta sentire il giorno di sciopero dell'azienda per la raccolta dei rifiuti a Napoli. Turisti e cittadini sono stati costretti a muoversi tra cumuli di immondizia che emanavano odore nauseabondo. Si è lavorato per superare la situazione. Ma lo spauracchio di nuova emergenza c'è e continua a preoccupare.

#### • CARTA

In Campania la raccolta di carta e cartone è aumentata del 20,3% e in termini assoluti rispetto al 2008 si è registrato l'incremento quantitativo maggiore rispetto al 2009

#### • COMUNI

Il merito di questo buon risultato va anche alle 42 amministrazioni comunali che Comieco ha riunito nel 2007 nel Club dei Comuni Virtuosi dell'intera nostra regione

#### • STRUMENTI

"Abbiamo chiesto un intervento con una trattenuta sui trasferimenti radiali che il ministero degli Interni è solito dare ogni anno ai Comuni"

## EMERGENZA RIFIUTI

## IL PRESTITO

"Il sistema delle autonomie della Regione Campania va aiutato non attraverso contributi, ma un prestito straordinario"

## IL DEBITO

"Il prestito deve servire ai Comuni per togliere i debiti accumulati negli ultimi 5-6 anni a causa della fluttuazione dei costi"

L'annuncio è stato fatto ieri dall'assessore regionale all'Ambiente durante la presentazione del rapporto Comieco

# L'area est avrà il suo termovalorizzatore

Romano: la settimana prossima si deciderà la zona in accordo con Provincia e Comune

di **Salvio Esposito**

**NAPOLI** - L'annuncio lo ha fatto ieri mattina l'assessore all'Ambiente della regione Campania, **Giovanni Romano**, a margine della presentazione del rapporto Comieco sulla differenziata di carta e cartone. Sta per partire il termovalorizzatore previsto nell'area di Napoli est. "Il termovalorizzatore finalmente partirà", ha dichiarato Romano - *la settimana prossima assegno l'area di Napoli est con l'accordo completo tra provincia e comune*". E, ha aggiunto, lo stesso avverrà per l'impianto di Salerno, "anche lì con il pieno accordo tra il sindaco della città Vincenzo De Luca, e il presidente della provincia Cirielli". Buone notizie, dunque, per la Campania. In uno di questi settori in cui negli ultimi anni la crisi si è fatta sentire in maniera seria. Nella nostra regione, infatti, la raccolta di carta e cartone è aumentata del 20,3% e, in termini assoluti rispetto al 2008, si è registrato l'incremento quantitativo maggiore rispetto al 2009 (+30.707 tonnellate). Il merito di questo buon risultato va anche alle 42 Amministrazioni che Comieco ha riunito nel 2007 nel Club dei Comuni Virtuosi dell'intera nostra regione.

della giunta regionale - *Questo significa che la gran parte dei cittadini ha recepito il giusto messaggio, ossia che la raccolta differenziata è il vero punto di partenza per una corretta e integrale gestione del ciclo dei rifiuti*". Con queste parole, quindi, l'assessore all'Ambiente della Regione Campania ha commentato il dato del rapporto sulla raccolta differenziata di carta e cartone presentato da Comieco, del 2009. Ovviamente, però, aggiunge Romano "bisogna ancora convincere qualche cittadino e sindaco pigro". Ma per l'assessore "dobbiamo anche renderci conto che il sistema delle autonomie della Regione Campania va aiutato, non più attraverso contributi, finiti con il rientro dell'emergenza, ma attraverso l'accesso ad un prestito straordinario". Un prestito che "deve servire ai Comuni per togliere i debiti accumulati negli ultimi 5-6 anni per effetto anche dell'emergenza e della fluttuazione dei costi e che oggi li vede fortemente esposti nei confronti della gestione stralcio che è ciò che residua del commissariato straordinario e dei consorzi di bacino". Proprio per questo, spiega l'assessore Romano, "abbiamo chiesto un intervento straordinario con un prestito della Cassa depositi e prestiti garantito con una trattenuta sui trasferimenti radiali che il ministero degli Interni dà ogni anno ai Comuni. Siamo convinti che questo sia lo strumento giusto, anche perché non incide sul bilancio dello Stato". E' l'unico sistema, ha concluso, "per ridare ossigeno a tutto il ciclo".

### • CARTA

In Campania la raccolta di carta e cartone è aumentata del 20,3% e in termini assoluti rispetto al 2008 si è registrato l'incremento quantitativo maggiore rispetto al 2009

### • COMUNI

Il merito di questo buon risultato va anche alle 42 amministrazioni comunali che Comieco ha riunito nel 2007 nel Club dei Comuni Virtuosi dell'intera nostra regione

### • STRUMENTI

"Abbiamo chiesto un intervento con una trattenuta sui trasferimenti radiali che il ministero degli Interni è solito dare ogni anno ai Comuni"

## IL COMMENTO

"Nel 2009 la regione Campania è stata quella che è cresciuta maggiormente in termini di raccolta differenziata nel sistema dell'Italia meridionale"

## I CITTADINI

"La gran parte dei cittadini ha recepito il giusto messaggio, ovvero che la raccolta differenziata è il vero punto di partenza per una corretta gestione del ciclo dei rifiuti"

**Rifiuti** L'esponente della giunta Caldoro farà «d'intesa con Comune e Provincia»

# Termovalorizzatore a est Romano: «Ecco le aree»

*L'assessore all'Ambiente: «La settimana prossima si parte»*

NAPOLI — «Sta per partire il termovalorizzatore previsto nell'area di Napoli est». Lo annuncia l'assessore all'Ambiente della regione Campania, Giovanni Romano, che ieri a Roma, a margine della presentazione del rapporto Comieco sulla differenziata di carta e cartone, ha fatto l'annuncio solenne. «Il termovalorizzatore finalmente partirà — ha detto Romano — la settimana prossima assegno l'area di Napoli est con l'accordo completo tra provincia e comune». E aggiunge, lo stesso avverrà per l'impianto di Salerno, «anche lì con il pieno accordo tra il sindaco della città, Vincenzo De Luca, e il presidente della provincia Cirielli».

Romano ha spiegato anche che dal primo ottobre partirà il Sistri in Campania, il sistema di controllo satellitare che segue il trasporto dei rifiuti: «La camorra — ha detto — quan-

do è uscita dal controllo delle discariche è entrata nei trasporti. Con il Sistri vogliamo dimostrare invece che nel ciclo dei rifiuti non si entra nemmeno dalla finestra».

Secondo l'assessore della giunta Caldoro, poi, «i lavoratori del ciclo integrato dei rifiuti non sono tutti nulla facenti e le unità in esubero sono soltanto 650, su circa 6.000, che si ricollocano con la metà degli impianti programmati». Di qui a breve, conclude allora Romano, bisogna allineare il sistema: «Il Piano regionale dei rifiuti entro 4 mesi, quello dei rifiuti speciali entro 60

giorni, quello delle bonifiche entro 60 giorni e, come ci viene chiesto dall'Ue, eliminare le discariche».

«L'avvio del termovalorizzatore di Napoli est è un'ottima notizia, rispetto alla quale esprimo grande soddisfazione», ha detto il commento del capogruppo dei

Popolari-Udeur al Consiglio regionale della Campania, Ugo De Flaviis, commentando l'annuncio dell'assessore all'Ambiente della regione Campania: «Quello che adesso sarà importante verificare - ha sottolineato il consigliere regionale - è la capacità di gestione che il Comune di Napoli saprà dimostrare nella funzionalità dell'impianto». «È chiaro — ha concluso De Flaviis — che non è ammissibile che vengano commessi errori rispetto alla realizzazione di un'opera che garantirà, una volta a regime, di dare un'ulteriore svolta al sistema di smaltimento dei rifiuti in Campania e di uscire definitivamente dall'emergenza».

**Re. Cro.**

## In breve

### **MUSICA ED ENERGIA**

#### **«Notte solare» al Parco Virgiliano**

Oggi dalle ore 18 sino a notte inoltrata, il Parco Virgiliano ospiterà la prima edizione de «La Notte Solare», manifestazione di musica per la promozione delle energie rinnovabili. L'iniziativa è promossa dall'associazione Enervita in collaborazione con l'Assessorato all'Ambiente.

## [ dai comuni ]

**NAPOLI. 1 - Prende il via oggi, alle 18, la prima edizione de "La notte solare",** manifestazione di musica per la promozione delle energie rinnovabili in programma fino a notte fonda al Parco Virgiliano di Napoli. L'iniziativa è promossa dall'associazione Enervita in collaborazione con l'Assessorato all'Ambiente del Comune di Napoli.

**SPETTACOLI****Brividi d'estate al Real Orto Botanico**

Napoli - Real Orto Botanico, ore 21. Con lo spettacolare ed esilarante campionato nazionale d'improvvisazione teatrale a cura di Improteatro, l'affascinante cornice del Real Orto Botanico di Napoli torna ad essere il 'palcoscenico' naturale per la rassegna Brividi d'Estate 2010, un'idea di Annamaria Russo e Ciro Sabatino, sostenuta dalla sensibilità e dalla collaborazione dell'Università Federico II di Napoli, che gestisce il parco, e dal patrocinio morale di Regione Campania e Comune di Napoli. Per un mese intero, fino a giovedì 29 luglio, Il Pozzo e il Pendolo Teatro di Napoli si "sposta" nel parco più bello di Napoli per una rassegna che, giunta alla sua decima edizione, regalerà brividi, fascino e grandi emozioni. La rassegna, ogni mese di luglio, dal 2001, consente di trasformare il Real Orto Botanico di Napoli nel più magico dei teatri immersi nel verde, con un viaggio nelle storie che abbiamo amato di più. Proponiamo, quest'anno, otto spettacoli, alcuni dei quali dedicati ai grandi classici della letteratura (da Baricco a Pennac, da Marquez a Soriano). Ad inaugurare la programmazione, venerdì 2 luglio (in replica fino a domenica 4), sarà Imprò, campionato di improvvisazione teatrale, una gara spettacolare ed esilarante. L'Associazione Nazionale Improteatro vara per la prima volta il nuovo grande spettacolo di Improvvisazione Teatrale, che riunisce in sé il meglio dei più celebri format internazionali.

Il rapporto I dati presentati dal Comieco nell'incontro alla Camera dei deputati

## Riciclo della carta, la Campania tra le regioni virtuose



**Performance** Un'operatrice della raccolta differenziata al lavoro, in Campania forte incremento nel riciclo della carta e imballaggi

**La curiosità**  
Anche la crisi dei consumi viene indicata come causa della flessione della produzione di rifiuti

La raccolta è aumentata del 20%  
I tecnici: cresce nel Mezzogiorno la sensibilità ambientale

**Enrica Procaccini**

Carta e cartone, la Campania sta imparando l'arte del riciclo. E insieme con la Sardegna e il Molise, è la regione che segna la migliore performance nel 2009: la raccolta è cresciuta del 20,3 per cento.

Lo rivela il quindicesimo rapporto di Comieco (Consorzio nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi), presentato ieri nella Sala del refettorio della Camera dei deputati, che fotografa lo stato dell'arte della raccolta differenziata di materiali di cellulosa in Italia. Lo scorso anno sono state raccolte nell'intero Paese oltre 3 milioni di tonnellate di carta e cartone (500 mila in più del 2008) pari a 52,6

chilogrammi di media pro capite (2,7 chilogrammi in più rispetto al 2008) e il tasso di riciclo ha superato l'80 per cento. Un buon risultato, dovuto in parte anche alla crisi economica che ha ridotto i consumi. Meno consumi significa infatti meno immondizia che finisce nel cestino. Un'equazione che fa bene all'ambiente. In 10 anni, dal 1999 al 2009, le nuove discariche evitate grazie alla raccolta differenziata sono state 196, e 26 soltanto nell'ultimo anno, apportando benefici ambientali pari a 300 milioni di euro l'anno (3 miliardi in 10 anni).

E allora, un po' per colpa della crisi, un po' grazie all'aumento della sensibilità ambientale, la raccolta differenziata di carta e cartone è cresciuta del 5,2 per cento e 4 imballaggi su 5 vengono avviati al riciclo. «Quanto alle distribuzioni geografiche delle varie performance di raccolta - osserva Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco - la differenziata interessa ormai tutto il Paese: il Nord si conferma da traino nazionale con un aumento di 76 mila tonnellate (più 4,3 per cento), al centro cresce del 2,6 per cento, ma al Sud si registra l'unico incremento in doppia cifra con 60 mila tonnellate in più (11,8 per cento)».

Bene la Campania (con 42 amministrazioni riunite da Comieco nel club dei Comuni virtuosi) che segna un incremento quantitativo pari a più 30.707 tonnellate. Qui l'amministrazione regionale punta a chiudere il ciclo dei rifiuti sostenendo la differenziata con iter autorizzativi più veloci e fiscalità di vantaggio per la lavorazione dei prodotti riciclati. Segnano, invece, un cattivo andamento la Sicilia e la Calabria. Male anche il Lazio, in particolare per la situazione di stallo della capitale. Tra le città, spicca la prestazione di Bari con 70 chilogrammi a testa raccolti.

Il prossimo obiettivo di Comieco sarà di «potenziare la quantità e aumentare la qualità della raccolta per evitare la presenza di troppe impurità».

Federico II Prof con i ricercatori: simo puniti. Al Politecnico anche gli studenti contro i tagli ma protestano contro il blocco

# Una settimana senza né esami né lauree

Da lunedì si fermano Ingegneria e Farmacia. Architettura decide martedì

NAPOLI — Esami di profitto e di laurea sospesi nelle facoltà di Ingegneria e di Farmacia della Federico II da lunedì 5 a venerdì 9 luglio. Martedì mattina assemblea generale degli studenti del Politecnico per decidere collettivamente che posizione assumere, anche se Assingegneria ha già dato il proprio appoggio alla protesta pur criticandone le forme, che inevitabilmente creano problemi proprio agli studenti. Lunedì, invece, si riuniranno in assemblea professori e ricercatori di Architettura per decidere se sospendere gli esami anche nella loro facoltà. In ogni caso si parla di sospensione, non di blocco. Perché altrimenti i professori non potrebbero aderire, visto che diversamente dai ricercatori, sono *tenuti* ad effettuare esami e sedute di laurea. Ma anche per non danneggiare troppo gli studenti. «Proprio per minimizzare il disagio dei ragazzi — spiega Antonino Squillace, ricercatore a Ingegneria — sarà previsto un congruo numero di sedute in questa sessione e a settembre».

Perché quest'accelerazione della protesta proprio nella settimana prossima? «Noi tutti siamo preoccupati — dice Squillace — non tanto per la riforma Gelmini, il cui iter parlamentare ha tempi abbastanza lunghi, ma per i nuovi tagli previsti nella manovra finanziaria che arrivano dopo quelli dolorosissimi del 2008, che hanno costretto l'Università Federico II a quattro mesi di gestione provvisoria, dai quali solo ora sta uscendo. Questi tagli ulteriori cadono sull'Ateneo come una mannaia. Soprattutto, non colpiscono le sacche di inefficienza che pure ci sono ma in maniera indiscriminata. Poi ci sono le penalizzazioni dirette in termini economici. Faccio un esempio: un ricercatore non ancora confermato — non parlo di me, non è il mio caso — da oggi alla fine della carriera, in termini di mancato guadagno, pagherà l'equivalente del suo Tfr. Un ordinario anziano, a fine carriera, perderà pochissimo. In questo modo, invece di incentivarli, si penalizzano i giovani».

La protesta certamente non si fermerà allo stop di esami e lauree nella prossima settimana. L'assemblea, infatti, ha già deciso di riaggiornarsi «il 9 luglio per valutare lo stato dell'agitazione ed eventualmente attuare, in altre forme, azioni atte a richiamare l'attenzione pubblica». Nonostante si vada verso la pausa estiva, prof e ricercatori considerano indispensabile fare qualcosa subito per fermare la manovra, almeno per così come è prevista nel decreto legge 78 del 31 maggio 2010 per «Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica». «I docenti universitari — afferma il loro documento — chiedono di essere sottoposti a meccanismi seri di valutazione del merito e non vogliono sottrarsi a sacrifici e misure anche severe purché eque». Le misure previste «sono invece inique, punitive e di una entità inaudita».

**Angelo Lomonaco**

» | **La manifestazione condivisa anche dal preside di Ingegneria**

## Studenti in rivolta, occupato il rettorato Sun

NAPOLI — Ventenni con i jeans sdruciti e cinquantacinquenni con i capelli bianchi e la pancetta. Studenti alla prima iniziativa di mobilitazione e veterani delle proteste di ateneo. Striscioni (tra gli altri «Vendesi università pubblica al migliore offerente», «Gelmini zero in condotta») megafoni, volantini. In via Costantinopoli, la sede napoletana del rettorato della Seconda università, va in scena l'occupazione del rettorato. Annunciatissima, perché organizzata nell'ambito di una giornata di mobilitazione nazionale. Simbolica, perché si protrae per alcune ore, giusto il tempo necessario allo svolgimento di un'assemblea e a concordare le ulteriori iniziative di mobilitazione. Partecipata ed eterogenea, perché tiene insieme anime e realtà diverse.

### Incertezza sul futuro

Il ddl caro al ministro Mariastella Gelmini incombe e, con esso, l'incertezza sul futuro dell'Università che, in ogni caso, non sarà più quella di prima. Nuove regole di governo, forse perfino la scomparsa delle Facoltà, per come siamo stati abituati a concepirle fino ad oggi. Tagli sempre più drastici al finanziamento pubblico degli atenei, quello erogato tramite il Fondo ordinario. Misure che puntano a colpire gli sprechi, secondo l'esecutivo. Provvedimenti che rischiano di tagliare le gambe alla ricerca e alla didattica, replica chi vive e lavora nell'Università.

Alla Sun partecipa alla protesta anche il preside della Facoltà di Ingegneria, il professore Michele Di Natale. Un barone, lo avrebbe forse definito in passato qualche allievo, considerando il ruolo che ricopre all'interno dell'ateneo e le correlate garanzie di stabilità. «Un docente molto preoccupato del futuro dell'Università pubblica e dei continui attacchi che sta subendo», preferisce definirsi lui, il professore, al cospetto di taccuini, microfoni e telecamere, per nulla a disagio nella folla che sciamina all'interno del rettorato di via Costantinopoli.

### Sostegno dei presidi

D'altronde, giusto 24 ore prima dell'occupazione, la seduta del Collegio dei Presidi, alla quale aveva

partecipato anche il professore Francesco Rossi, il rettore dell'ateneo, si era conclusa con un convinto sostegno alla mobilitazione.

Insomma, la Gelmini parrebbe essere riuscita nel

miracolo, per una volta, di mettere tutti d'accordo, nella Seconda Università: gli studenti, i ricercatori, i docenti, il rettore - che pure avrebbe forse preferito un'iniziativa di mobilitazione che non sfociasse nell'occupazione - e i presidi delle Facoltà. Proprio questi ultimi, anzi, hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione di Ateneo e hanno invitato il rettore a presentare al Consiglio di Amministrazione (unitamente al Senato accademico) un documento sulla protesta. Prossima tappa il 5 luglio, ore 15.30, presso il Polo di via Vivaldi, a Caserta. È indetta un'assemblea di Ateneo aperta a docenti, ricercatori, personale tecnico amministrativo, studenti, sindacati, per discutere del decreto legge Gelmini e della manovra finanziaria.

### Vertice a Roma

Ieri, intanto, il rettore è andato a Roma. «Sto partecipando a un incontro al ministero», risponde a chi lo contatta sul cellulare nel tardo pomeriggio. Cerca, forse, insieme ai colleghi degli altri atenei italiani, un canale parallelo a quello della protesta di piazza e dell'astensione dalla didattica. Strada, quest'ultima, che i ricercatori hanno invece imboccato con la convinzione di chi teme di non avere nulla da perdere.

**Fabrizio Geremicca**

La cerimonia

# «Yes, Napoli can»: insieme per l'Independence day

Ieri la celebrazione al consolato con il saluto di Patrick Thrun  
Da settembre arriva Moore

**Davide Cerbone**

Da questo spicchio d'America con vista sul Vesuvio, lo sguardo abbraccia tutto l'orizzonte da cartolina: il golfo, Mergellina, Castel dell'Ovo, fino alla collina di San Martino. Uno scenario mozzafiato. «Breathtaking», direbbe uno yankee. «Questo panorama mi mancherà molto, ma mi consolerò con piazza della Concordia», sorride il console generale Usa Patrick Thrun, che tra una settimana, dopo tre anni, lascerà Napoli per trasferirsi a Parigi. «Certo, guardare il mare dal letto è una cosa unica - osserva -. Mi auguro di aver dato un po' di speranza a questa città, che ha già in sé tutte le soluzioni ai propri problemi: deve solo tirarle fuori». Il discorso dell'Independence day (la commemorazione è stata anticipata a ieri poiché il 4 sarà domenica, ndr), è soprattutto un commiato. Ringrazia i giovani imprenditori, gli attivisti di Legambiente, le associazioni contro le mafie e contro la camorra, gli imprenditori e il sindaco di Ercolano, che con coraggio si sono ribellati al pizzo. È il suo modo, sincero e partecipato, per dire: «yes, you can», «ce la potete fare».

È quasi ora di cena e sulla terrazza del consolato americano arriva la carezza di un vento d'Africa. «Qui c'è

tutto - continua Thrun -. Si tratta di sfruttare le ricchezze e di organizzare le forze, dando ciascuno un contributo personale, senza aspettare risposte dall'alto».

Un'iniezione di fiducia che trova l'apprezzamento del governatore Caldoro: «Grazie per aver sottolineato le straordinarie energie del Sud», dice. Ma prima ancora, scusandosi per il ritardo, annuncia: «Vengo da una trattativa col governo per la cassa integrazione in deroga. Abbiamo strappato un finanziamento di 120 milioni, più del previsto». Il prefetto Pansa ringrazia il console «per aver messo in gioco anche le proprie doti personali». Rosa Russo Iervolino, invece, racconta: «Quando ero ministro dell'Interno facevo avanti e indietro tra Roma e Boston: mio figlio ha studiato al Mit, poi ha avuto la malaugurata idea di tornare in Italia». Storia di 16 anni fa, ma il sindaco assicura: «Mi sento un po' americana anch'io».

A salutare Patrick Thrun ci sono anche il questore Santi Giuffrè, il presidente di Legambiente Campania Michele Buonomo, il segretario della Cisl Campania Lina Lucci, il segretario regionale del Pd Enzo Amendola, l'artista Lello Esposito.

Da settembre, a rappresentare gli oltre 5mila americani che vivono in Campania sarà il nuovo console Donald Moore.

## ATTUALITÀ

IL RITORNO DELL'IMMONDIZIA



# IL BLUFF RIFIUTI

Rapporto degli ispettori europei: in Campania la crisi non è finita. Le discariche sono piene, la nuova gestione è già nel caos. E rubano pure i cassonetti

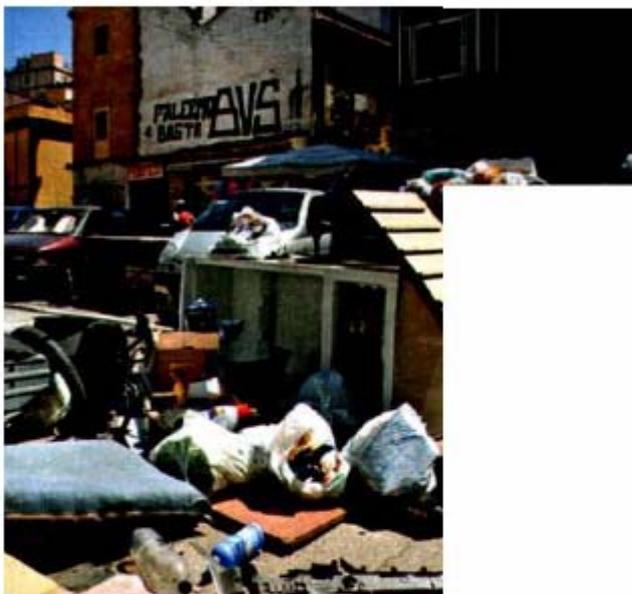
DI CLAUDIO PAPPAIANNI

**O**ra anche a Bruxelles se ne sono accorti: «the waste crisis in Campania is not over». La crisi dei rifiuti non è finita ma «giace dormiente con un alto rischio che possa scoppiare di nuovo». È scritto nella relazione della delegazione di europarlamentari che a fine aprile aveva passato al setaccio gli impianti e le discariche campane. Il documento finale sarà votato a fine settembre, ma per allora Napoli potrebbe già conoscere una nuova acuta emergenza. Gli spazi in discarica diventeranno presto insufficienti ma la questione

chiave, adesso, è la gestione quotidiana dell'intero ciclo. La Regione non ha ancora un suo piano approvato, le società provinciali, che da gennaio hanno la responsabilità dei rifiuti, stentano a decollare e, soprattutto, iniziano a scarseggiare le risorse economiche. Da gennaio a oggi, cioè da quando lo Stato ha girato tutta la questione alla Regione e da questa alle province, soltanto Avellino, Benevento e Salerno sono pronte alla sfida. Napoli e Caserta, le province più popolate, sono ancora in altomare: non c'è un piano industriale, non è ancora chiaro quali lavoratori saranno

coinvolti nel funzionamento degli impianti e quali nella raccolta e nello smaltimento, quale sarà l'ente che li prenderà in carico e con quali criteri. Una confusione di idee e di competenze che rischia di paralizzare l'intera macchina prima ancora che parta del tutto. Così, a scandire i tempi di una nuova emergenza ci hanno pensato gli operatori dell'Asia, l'azienda comunale di Napoli che gestisce la pulizia nel capoluogo. È bastato uno sciopero dei circa 2700 addetti a far comparire per giorni montagne di sacchetti dalla periferia al centro, proprio come era accaduto due anni fa.

**Nuova emergenza, vecchie cause** «Siamo all'ennesima emergenza indotta», spiega il direttore di Legambiente Campania, Raffaele Del Giudice: «Nessuno si preoccupa di curare davvero la ferita. È un modello che si ripropone e che permette di avere crisi continue e, con queste, mani libere per imporre scelte e appalti». Da un lato l'impasse delle province - a partire da quella di Napoli guidata dal deputato Luigi Cesaro,



fedelissimo di Berlusconi; dall'altro comuni ormai sempre più sull'orlo di una crisi finanziaria che preferiscono mandare rifiuti indifferenziati in discarica pur di abbattere i costi. Nessuno lo ammette ma è così e il crollo in pochi mesi della raccolta differenziata, passata nella regione dal 23 al 18 per cento, ne è la conferma. Nel capoluogo, dove la giunta di Rosa Russo Iervolino vive il suo tramonto, da un anno non migliora di un chilo. D'altronde, che la situazione sia prossima al collasso lo dimostrano anche le parole pronunciate un mese fa dall'onorevole pdl Gaetano Pecorella: «Dalla visita in Campania di un anno fa è cambiato poco e non è da escludere che possiamo trovarci di fronte a un'altra seria crisi», ha dichiarato il presidente della Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti. In un anno, sono finiti in discarica oltre 2 milioni di tonnellate di rifiuti. Così, con il solo inceneritore di Acerra che funziona a singhiozzo e su una sola linea produttiva, ci sarà autonomia ancora per dodici mesi. Lo sa bene il nuo- ▶

vo assessore regionale, Giovanni Romano, che una settimana fa ha parlato apertamente della necessità di individuare nuovi spazi e in tempi brevi. Sfumata definitivamente, grazie al Tar della Campania, la seconda discarica sul Vesuvio, l'ultima carta



Il presidente della Provincia Luigi Cesaro. A destra: rifiuti in via Nazionale a Napoli



da giocare per il centrodestra sarà ora quella di allargare gli invasi già esistenti in attesa che vengano realizzati gli altri inceneritori previsti. «La verità è che al di là dello spot elettorale sulla "missione compiuta" ora non sanno davvero cosa fare», denuncia l'eurodeputato pd Andrea Cozzolino: «Le probabilità di un colpo di mano per ampliare Chiaiano o Terzigno restano alte e bisogna vigilare con la massima attenzione». Entro 90 giorni la Regione conta di dare il via alle gare per gli inceneritori di Napoli e Salerno ma, come sottolinea lo stesso assessore Romano, servono 36 mesi solo per i lavori. E non è detto che ci si riesca. Almeno lui, però, ha

il merito di non barare con le cifre.

**Il "pacco" all'Europarlamento** Per Guido Bertolaso e la sua struttura commissariale invece gli spazi c'erano. Grazie a un gioco di numeri e di parole, tra "impianti previsti" e "impianti esistenti". È lo stesso refrain ripetuto alla delegazione di europarlamentari guidata dalla olandese Judith Merkies. Il documento illustrato dal sottosegretario, ora agli atti di Bruxelles e in possesso de

"L'espresso", parla di una capacità residua nelle discariche di oltre sei milioni di tonnellate di rifiuti. Ma basta prendere dallo stesso documento il dato sulla "capacità di ricezione giornaliera" di ogni singolo impianto e moltiplicarlo per i giorni di apertura effettivi per scoprire un'altra verità: il dato è sovrastimato almeno del 30 per cento. Non solo: in quei giorni appariva già chiaro che la seconda discarica ostinatamente prevista da Bertolaso sul Vesuvio non si sarebbe fatta. Ma nel conto presentato all'Europarlamento c'era pure quella. Un vero e proprio "pacco" alla napoletana, dove al posto dei mattoni questa volta ci hanno messo i rifiuti.

**A ruba i cassonetti** I primi sacchetti ammassati ai bordi delle strade si erano già visti a marzo. In alcuni quartieri di periferia si è temuta una nuova crisi ma il fenomeno era ben diverso: non mancavano gli spazi, solo i contenitori. Se ne è accorto un consigliere comunale del Pd, Emilio Di Marzio, che ha subito denunciato tutto ai carabinieri: «A gennaio ero riuscito a far collocare decine di cassonetti a Pianura. Per giorni quel quartiere sembrava un sobborgo ticinese. A marzo la situazione era tornata quella di sempre, coi cittadini costretti a fare la gimcana tra i rifiuti persino per andare a prendere il trenino locale», racconta. Così, si scopre che spariscono circa 300 cassonetti al mese dalla periferia partenopea: per un valore di circa 2 milioni di euro l'anno. Il vero business, però, è nella raccolta: senza bidoni, l'immondizia si accumula sull'asfalto e per portarla via servono elevatori e miniruspe bobcat. Manco a dirlo, materiale a disposizione delle ditte legate ai clan che ottengono così lucrosi appalti senza gara. L'emergenza, se non c'è, basta saperla creare. ■

## LETTERE & COMMENTI

### La parola ai lettori

La chiusura di Jonathan/  
L'eccellenza cancellata

**Massimo Corsale**  
Napoli

C'è da non credere ai propri occhi e alle proprie orecchie. Da oltre quindici anni, come sociologo e professore all'università Suor Orsola Benincasa, lavoro a strettissimo contatto con l'Associazione Jonathan: abbiamo progettato e attuato numerosi corsi di formazione per operatori sociali, fatto ricerche, ma soprattutto discusso a lungo, progettato e monitorato insieme iniziative di intervento sulla situazione dei ragazzi napoletani, soprattutto di quelli appartenenti alle fasce sottoprivilegiate.

Personalmente ho parlato con non so più quanti ragazzi ospitati in comunità oppure coinvolti in progetti di inserimento al lavoro: ma non di inserimento in questa o quella bottega artigiana, bensì in esperienze di lavoro nell'industria, quella grande, quella media e quella piccola, nel napoletano ma anche in altre regioni d'Italia con una spiccata tradizione industriale (per esempio l'area di Fabriano, nelle Marche).

Dicevo che c'è da non credere. Da non credere che una delle non

tante eccellenze della nostra città e della nostra regione sia cancellata. Da noi le iniziative importanti e lodevoli stentano a istituzionalizzarsi: generalmente perché affidate alla creatività e alla buona volontà di poche persone, venute meno le quali si dissolve ogni cosa. Ma qui non si tratta di questo: sarà miopia burocratica? O settarismo di qualche ideologia pedagogica? O magari (Dio non voglia) invidia?

Certo non sarà facile spiegarlo agli alti esponenti del ministero del Lavoro e di quello della Gioventù, nonché ai dirigenti della Confindustria. Forse esiste un imperativo pedagogico che obbliga a tenere insieme con un unico progetto educativo ragazzi già inseriti nella logica della criminalità e ragazzi che corrono semplicemente i rischi connessi a situazioni familiari, economiche e ambientali difficili?

E allora perché si costruiscono carceri "a custodia attenuata" per tenere distinte le diverse categorie di detenuti (tutti comunque in circuito penale)? L'argomento non regge assolutamente. Forse si devono favorire le comunità pubbliche? Non certo per la superiorità del progetto educativo, ma solo per motivi sindacali. E allora diciamolo: il posto di lavoro è sacro! Ma è sacro solo quello pubblico?

## LETTERE & COMMENTI

### La parola ai lettori

#### La chiusura di Jonathan/2 Un mondo a testa in giù

**Giovanni Salomone**

Napoli

CONOSCO Jonathan, la sua storia; conosco Silvia ed Enzo, il loro modo di lavorare, la loro serietà; conosco gli operatori che quotidianamente, a Jonathan, ci mettono passione e professionalità. Quando ho letto l'articolo sulla chiusura di Jonathan ho pensato che non potevo restare indifferente, che dovevo prendere parte. Che lo dovevo ai minori e a tutti coloro che rappresentano Jonathan.

Dopo aver letto l'articolo mi è venuto in mente Eduardo Galeano quando dice che viviamo in un mondo a testa in giù. Si perché se chiude Jonathan, o meglio se fanno chiudere Jonathan, evidentemente in questo mondo, in particolare nel mondo delle politiche sociali campane c'è qualcosa che proprio non va.

O forse no, è più corretto dire che Jonathan va, a testa alta, con la sua storia, la sua dignità, con il suo non essere legata a consorterie o potentati di turno. Probabilmente è questo che non va, in questa regione dove la rilevanza di parametri come qualità, onestà, dignità, professionalità hanno una geometria piuttosto variabile.

Jonathan non ha avuto accesso al contributo regionale (per una della sue comunità, segnatamente Oliver) pur avendone i requisiti formali e sostanziali. E io mi sono sentito offeso, come cittadino, come lavoratore, come operatore sociale. Come uomo. Mi sono chiesto come possa essere mortificato in questo modo

il lavoro di chi ha una storia, un passato ed oggi si vede negato un futuro. Come si può mortificare chi, come Silvia ed Enzo, ha sempre, anche nei momenti più critici, "fatto comunità" mettendo sempre l'interesse dei minori davanti al resto e tentando, strenuamente, di dare certezze a chi a Jonathan ci lavora mettendoci competenza e passione.

Sì, mi sento offeso. E mi offende vedere il Cgm di Napoli, dopo vent'anni di collaborazione con quella che è stata una delle prime comunità in Campania, dopo che questa ha accolto anche minori dell'area penale provenienti da altre regioni, far finta che Jonathan non esista, quasi come se l'aver la schiena dritta ed esercitare il proprio diritto a pensare possa rappresentare un delitto di lesa maestà. Jonathan non ha accesso al contributo regionale e, parimenti, non gli vengono inviati ragazzi venendo quindi a mancare la fonte prima di sostentamento, vale a dire le rette degli ospiti. La conclusione, lapalissiana, a cui arriverebbe un qualsiasi uomo della strada è: vogliamo che Jonathan non esista più. E che lo dicano allora. Lo dicano ai 18 lavoratori regolarmente assunti; lo dicano a quelle aziende che da anni collaborano con Jonathan in progetti di eccellenza; lo dicano a Silvia ed Enzo. Ma lo dicano soprattutto alle centinaia di minori che sono passati a Jonathan e che, in molti casi, proprio a Jonathan hanno imparato che il mondo non deve per forza essere a testa in giù.

Io so che Silvia ed Enzo non moleranno, e io, per quel poco che può contare, sarò con loro. E sono certo che anche la parte sana di questa città farà sentire la sua voce a sostegno di Jonathan.

## LETTERE & COMMENTI

### La parola ai lettori

La chiusura di Jonathan/3  
Quei ragazzi così "belli"

**Patrizia Nemesio**  
Luna Film - Napoli

La prima volta che sono venuta a Scisciano e sono entrata a Jonathan ero molto curiosa di conoscere una realtà di cui avevo sentito parlare ma che mai avevo vissuto da vicino. In qualità di produttrice cinematografica dovevo decidere se girare o meno un documentario su Jonathan e sul progetto "Regata dei tre golfi" ai quali avrebbero partecipato quattro ragazzi della casa famiglia.

Pensavo (come può accadere) di conoscere ragazzi "malamente". Ho trovato invece ragazzi meravigliosi, educati, rispettosi che mi hanno accolto con vero affetto. Con loro ho parlato di tante cose senza mai entrare nei particolari della loro vita, mi sono interessata a loro e sono stata ricambiata con tanti piccoli pensieri: lettere, un cd, un lavoro in legno fatto nel vostro laboratorio insieme a tante premure nei miei riguardi ogni volta che sono tornata.

Quei ragazzi non avevano niente che non andasse e davvero ho pensato: ma può essere che abbiano potuto delinquere? O sono stati Enzo e Silvia, con la loro fermezza e amore, a renderli così "belli"?